Cofanetto corsi

RURAL4UNIVERSITÀ

"COMUNICARE SVILUPPO RURALE,
AGRICOLTURA BIOLOGICA
E DIVERSIFICAZIONE"

2017

Pubblicazione realizzata con il contributo del FEASR
(Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma
Rete Rurale Nazionale 2014-2020 - progetto Rural4Learning

http://www.rural4learning.it
http://www .reterurale.it/rural4universita

Responsabile iniziativa e progettazione editoriale: Paola Lionetti

Coordinamento modulo 1: Laura Viganò

Coordinamento modulo 2: Antonella Giuliano

Redazione dei testi: Paola Lionetti, Laura Viganò, Corrado Ciaccia, Maria Valentina Lasorella, Annalisa Zezza, Francesca Giarè, Sabrina Giuca, Francesco Maria Chella, Luca Gangheri, Carla Abitabile, Luca Romanini, Alberto Sturla, Antonella Giuliano, Riccardo Meo, Mauro Pagano, Roberto Tomasone

Progetto grafico e impaginazione: Roberta Ruberto

Hanno collaborato: Anna Lapoli, Paola Gonnelli, Aysce Eskin

Ringraziamenti: Vincenzo Montalbano

Foto copertina: www.lifegate.it

RURAL4UNIVERSITÀ: SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA BIOLOGICA E DIVERSIFICAZIONE

Il settore biologico è da diversi anni in forte espansione in Europa e nel Mondo, dal punto di vista sia dell'offerta (superficie dedicata all'agricoltura biologica e numero di operatori utilizzati come proxy), sia della domanda (valore del mercato dei prodotti biologici; Fibl-IFOAM, 2017).
A livello comunitario si riconosce l'importante ruolo dell'agricoltura biologica ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale, sociale ed economica non solo delle produzioni agricole, ma anche dei territori. Nel periodo di programmazione 2014-20, pertanto, l'Unione europea ha disposto, nell'ambito del I Pilastro della PAC, l'attribuzione *ipso facto* alle aziende biologiche della componente ambientale (*greening*) dei pagamenti diretti e, con riferimento allo sviluppo rurale, l'introduzione di una specifica misura a sostegno dell'agricoltura biologica (Misura 11), da attivare con i PSR.
Tuttavia, il settore biologico, in particolare quello italiano, evidenzia alcuni punti di debolezza, tra cui lo scarso sviluppo del sistema della conoscenza, determinante per la strutturazione del settore. Ciò riguarda tutte le sue componenti, incluse la formazione e l'assistenza tecnica. Si comprende, quindi, l'importanza di favorire le aziende biologiche nell'accesso alle altre misure dei PSR 2014-2020 e, quindi, anche alla Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, che possono altresì includere azioni di informazione dirette alla società civile mediante l'attuazione di specifici piani di comunicazione.
Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico (2016), inoltre, in tema di formazione, evidenzia anche l'esigenza di stimolare specifici percorsi formativi rivolti all'agricoltura biologica in ambito universitario e meccanismi per l'aggiornamento dei docenti di agronomia degli istituti agrari e di altri istituti specifici in tema di agricoltura biologica.
Per dare concretezza e sostegno ai fabbisogni di formazione specifica e di informazione, la Rete rurale ha potenziato le azioni del biennio 2015-2016 (iniziative Rural4Learning2016), proponendo nell'ambito della scheda progetto 2.2. Rural4Learning-e, in stretta collaborazione, con la scheda Crea 5.2 "Azioni per l'agricoltura biologica" e con la scheda Ismea 5.2 "Filiera biologica e prodotti a IG", l'iniziativa Rural4Università 2017, che si inserisce in un progetto di governance multilivello, basato sulla collaborazione tra sistema universitario, mondo del lavoro (imprese agricole) e istituzioni.

RURAL4UNIVERSITÀ

L'iniziativa pilota Rural4Università 2017, realizzata in collaborazione con nove Regioni (Piemonte, Umbria, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; Toscana ed Emilia Romagna, per il tramite dei propri GAL) e con il partenariato socio-economico (Associazioni professionali e di Categoria) offre un percorso di informazione online, esperienza sul campo, orientamento e consulenza aziendale sul tema "Sviluppo rurale, agricoltura biologica e diversificazione".
Le attività, rivolte a studenti universitari (III anno laurea triennale o I anno laurea magistrale) e docenti di 17 Università d'Italia ammesse a partecipare all'iniziativa, hanno lo scopo di far conoscere buone pratiche aziendali, esperienze e sistemi innovativi di territorio. Il percorso di accompagnamento, diretto anche all'avvio di start up e a favorire la conoscenza delle opportunità occupazionali in agricoltura biologica, è pensato e progettato per fornire metodologie, strumenti operativi e conoscenze specialistiche (dalla normativa, agli aspetti produttivi e relativi alle certificazioni, fino alla progettazione).
L'attività programmata prevede una prima fase di informazione online I NOSTRI CORSI (22 maggio – 17 giugno 2017) sulla piattaforma di e-learning della Rete rurale (www.rural4learning.it/site), aperta a tutti gli studenti delle 17 Università selezionate. Attraverso interventi dal format innovativo, esperti della Rete rurale, ricercatori e professionisti del settore trasferiscono agli studenti universitari le proprie esperienze, conoscenze e buone pratiche, raccontando, in circa 18 minuti per unità o sotto-unità, aspetti chiave che ruotano intorno al tema centrale "agricoltura biologica e diversificazione, colturale e aziendale". A tal fine al quadro normativo e tecnico agronomico correlato alle politiche di sviluppo rurale, si affianca una disamina delle potenzialità intrinseche del sistema di produzione biologico nell'attuazione di strategie di diversificazione e, dunque, nella valorizzazione di scelte aziendali che coinvolgono gli aspetti multifunzionali dell'azienda e che esaltano le propensioni dell'imprenditore all'innovazione.
La seconda parte comprende un'esperienza sul campo RURALCAMP di durata settimanale (18-22 Settembre 2017), riservata a 40 studenti, nella/e regione/i individuata/e per la sperimentazione pilota. Il RuralCAMP è articolato in study visit ed esercitazioni pratiche finalizzate all'analisi di casi studio aziendali, che testimoniano la messa in atto di buone pratiche sul territorio connesse al tema dell'agricoltura biologica, filo conduttore dell'iniziativa. Gli imprenditori non si limitano alla diffusione di conoscenza, ma raccontano anche esperienze che hanno avuto un impatto sulla loro vita professionale e innovazioni che sono riusciti a realizzare, con lo scopo di introdurre le nuove generazioni al mondo del lavoro e di sensibilizzarle alle tematiche ambientali e, quindi, al metodo di produzione biologico.
La terza e ultima fase orientamento e consulenza RURALTOOLS (11-18-25 Ottobre e 30 Novembre 2017) è dedicata alla sostenibilità e al lavoro e comprende momenti di confronto con operatori istituzionali, professionisti del settore e attori dello sviluppo rurale e laboratori pratici di avvio all'utilizzo di applicativi web per l'elaborazione di modelli di impresa.

RURAL4UNIVERSITÀ

"Il miglior effetto di qualsiasi libro è incitare il lettore a darsi da fare"
Thomas Carlyle

L'idea dei corsi 4-Learning "Sviluppo rurale, agricoltura biologica e diversificazione" è quella di guardare dietro le quinte del lavoro di dirigenti di ricerca, ricercatori ed esperti della Rete Rurale, con lo scopo di:

- trasferire conoscenze, esperienze e buone pratiche in tema di "sviluppo rurale, agricoltura biologica e diversificazione";
- stimolare la partecipazione attiva e la discussione, aprendo nuove prospettive e soluzioni;
- attivare dinamiche di collaborazione tra mondo delle imprese e sistema dell'istruzione.

Le video lezioni e il presente cofanetto raccontano l'agricoltura biologica dall'interno, tenendo presenti il punto di vista, i campi d'interesse, le difficoltà e i valori dei ricercatori. In questo senso, le pagine che seguono non contengono una raccolta di nozioni didattiche preconfezionate, bensì introducono alla complessità e alle esternalità positive dei processi e dei metodi di coltivazione, in modo che gli studenti possano farli propri e utilizzarli sia per sviluppare ulteriori avanzamenti della conoscenza che come base per le attività di campo.
Nella struttura del corso, si passa da un inquadramento più generale e teorico ad aspetti via via più pratici e operativi. Gli esempi riportati nelle video lezioni testimoniano la messa in atto di buone pratiche sul territorio in tema di diversificazione colturale e mostrano esempi di aziende che hanno scelto di sviluppare una vera e propria integrazione tra l'agricoltura, la società, l'ambiente ed altri settori dell'economia, offrendo oltre alla produzione di prodotti alimentari anche servizi mirati a tutelare il paesaggio e valorizzare i prodotti di qualità e il potenziale turistico del territorio. Questo cofanetto raccoglie e sintetizza riflessioni ed esperienze non solo nell'ambito dell'agricoltura biologica, ma anche nel più vasto contesto dello sviluppo sostenibile, sociale, economico e culturale e della multifunzionalità delle aziende agricole.
I testi che seguono a compendio delle video lezioni forniscono spunti di riflessione e approfondimento, utili per arricchire quanto si è già appreso.
A tal fine le presenti schede didattiche sono distinte in 3 sezioni individuabili ciascuna tramite uno specifico colore - marrone, rosso e verde - e dedicate rispettivamente alla sezione introduttiva, al modulo 1 "Agricoltura biologica, politica di sviluppo rurale e sostenibilità" e al modulo 2 "Agricoltura biologica, politica di sviluppo rurale e multifunzionalità".
Ogni sezione contiene le schede fronte/retro di consultazione veloce che presentano gli argomenti delle lezioni e possibili link a materiali di approfondimento. In coda alle schede troveremo le appendici con la normativa, i riferimenti bibliografici e la sitografia.

PROGRAMMA CORSI

VIDEOLEZIONI INTRODUZIONE

UNITÀ 1/ Sviluppo rurale, agricoltura biologica e diversificazione
Paola Lionetti (CREA – MiPAAF)

MODULO 1/AGRICOLTURA BIOLOGICA, POLITICA DI SVILUPPO RURALE E SOSTENIBILITÀ

Che cos'è l'agricoltura biologica - Salvatore Ceccarelli (Consulente Free Lance)

UNITÀ 1/L'agricoltura biologica nella politica di sviluppo rurale - Laura Viganò (CREA)

UNITÀ 2/Agricoltura biologica: tre buone pratiche di diversificazione delle colture
Corrado Ciaccia (CREA)
Azienda Madre Terra - Caltana (VE)
Azienda Bernabei Giovanni - San Giovanni Incarico (FR)
Azienda Amico Bio - Capua (CE)

UNITÀ 3/Agricoltura biologica e sostenibilità
Sub-unità La sostenibilità in agricoltura biologica: un quadro di insieme
Maria Valentina Lasorella (CREA)
Sub-unità La sostenibilità ambientale dell'agricoltura biologica – Maria Valentina Lasorella (CREA)
Sub-unità La sostenibilità economica dell'agricoltura biologica - Annalisa Zezza (CREA)
Sub-unità La sostenibilità sociale dell'agricoltura biologica - Francesca Giarè (CREA)

UNITÀ 4/Commercializzazione: certificazione, filiera corta e internazionalizzazione
Sub-unità La certificazione dei prodotti biologici - Sabrina Giuca (CREA)
Sub-unità L'etichettatura dei prodotti biologici - Sabrina Giuca (CREA)
Sub-unità Autorizzazione degli Organismi di controllo e certificazione da parte del Mipaaf
Francesco Maria Chella (MiPAAF, ICQRF-VICO I)
Sub-unità Controllo e vigilanza degli Organismi di controllo e certificazione da parte del Mipaaf
e delle Regioni - Luca Gangheri (MiPAAF, ICQRF-PREF II)
Sub-unità Agricoltura biologica e filiera corta - Sabrina Giuca (CREA)
Sub-unità Le procedure per l'importazione, le esportazioni e il riconoscimento alla dogana
dei prodotti biologici - Luca Romanini (CREA-MiPAAF)

UNITÀ 5/Biodistretti e sviluppo locale - Alberto Sturla (CREA)

MODULO 2/AGRICOLTURA BIOLOGICA, POLITICA DI SVILUPPO RURALE E MULTIFUNZIONALITÀ

Intervista a Giovanni Battista Girolomoni (Gino Girolomoni cooperativa agricola)
Come aprire un'azienda agricola

UNITÀ 1/Agricoltura e opportunità di un settore in crescita
(Antonella Giuliano, Riccardo Meo – ISMEA)

UNITÀ 2/Agricoltura biologica: tre esperienze di successo
(Antonella Giuliano, Riccardo Meo – ISMEA)
Video su tre casi studio aziendali:
Az. Torre Rosano di Sara Maria Collarino- Roccanova (PZ)
Az. Vignola di Giuseppe Vignola – Grassano (MT)
Az. Bio Gold di Nicolò Lo Piccolo – Caltagirone (CT)

UNITÀ 3 Agricoltura biologica e multifunzionalità (Antonella Giuliano, Riccardo Meo – ISMEA)

UNITÀ 4 Agricoltura biologica e conversione aziendale (Antonella Giuliano, Riccardo Meo – ISMEA)

UNITÀ 5 Agricoltura biologica e innovazione
Sub-unità Agricoltura biologica e innovazione aziendale (Antonella Giuliano, Riccardo Meo – ISMEA)
Sub-unità Tecnologie innovative in agricoltura biologica: il pirodiserbo
(Mauro Pagano, Roberto Tomasone- CREA-ING)

SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA BIOLOGICA E DIVERSIFICAZIONE

Questa unità, oltre a presentare i contenuti e i temi del corso, propone una lettura di sintesi del territorio rurale, basata su alcune fonti bibliografiche e statistiche di approfondimento (ISTAT, SINAB, Annuario dell'agricoltura italiana) e sul confronto con esponenti del comparto produttivo e del partenariato istituzionale e socioeconomico. I risultati di tale analisi sono stati sintetizzati in una breve presentazione articolata in 6 sezioni:

1.Premessa
2.Territorio
3.Contesto di riferimento
4. Elementi di valutazione dello stato del settore, 5 Voce a…
6.Argomenti e struttura del corso, nelle quali vengono presi in esame i seguenti aspetti:

- dati strutturali e di produzione,
- evoluzione del contesto politico e normativo,
- principali problematiche del comparto,
- sfide e opportunità per il futuro dell'agricoltura, dei giovani e delle aree rurali.

Il percorso logico seguito parte dalla descrizione del territorio rurale e del peso/entità delle diverse attività produttive, passa in rassegna alcuni fattori che frenano lo sviluppo sostenibile e individua possibili direzioni verso cui la politica agricola e di sviluppo rurale potrebbe evolvere. Naturalmente sia le problematiche evidenziate che le soluzioni

L'agricoltura è l'unico settore produttivo sostenuto prevalentemente a livello europeo, a differenza di altri settori che sono oggetto soprattutto di politiche nazionali e beneficiano di ulteriori risorse.Per i Psr 2014-20 (Riparto fondi per lo sviluppo rurale 2014-20) la spesa pubblica complessiva è pari a 18,6 miliardi di Euro, di cui 1,7 destinati alla misura 11 (M11-agricoltura biologica), che contribuisce in modo rilevante a "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (Priorità 4), con una particolare attenzione alle seguenti tematiche: 4a. tutela della biodiversità, 4B.miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa quella dei fertilizzanti e dei pesticidi e 4c. prevenzione dell'erosione dei suoli e del miglioramento della loro gestione.

disponibili rappresentano un punto di partenza per individuare risposte più efficaci o sviluppare ulteriori avanzamenti della conoscenza.

Lettura rapida

Politica agricola comune: dal Trattato di Roma alle nuove sfide
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11097

Biologico da nicchia ad asset strategico
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1297

Agricoltura biologica, una scelta giusta per l'ambiente, la sicurezza alimentare e la salute?
http://www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/8Agricolturabiologica.pdf

La nuova carta dell'agricoltura-bio targata Psr
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1407

Approfondimenti

Sinab, Italia in cifre 2016
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/tempUploadVideo/Bio%20in%20cifre%202016.pdf

Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura italiana – Atlante dell'agricoltura italiana
http://www.istat.it/it/files/2014/03/Atlante-dellagricoltura-italiana.-6%C2%B0-Censimento-generale-dellagricoltura.pdf

Crea, Annuario 2016 dell'agricoltura italiana
http://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/Annuario_2016_DEF_web.pdf?x99213

Bioreport, 2014-15. L'agricoltura biologica in Italia
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15590

Zonizzazione e cartografia aree rurali
http://www.reterurale.it/areerurali

CHE COS'È L'AGRICOLTURA BIOLOGICA?

foto Marina Marras

L'agricoltura biologica è stata praticata per migliaia di anni. In Italia, basta parlare con gli agricoltori della scorsa generazione, o di quella precedente, per rendersi conto di quanto recente sia l'uso della chimica di sintesi in agricoltura. Oggi, il modo in cui si alleva il bestiame e si pratica l'agricoltura così come l'industria alimentare non sempre mettono a disposizione della società cibo nutriente e sano che, pertanto, può avere impatti negativi sull'ambiente e sulla salute delle persone. E' in questo quadro che va vista l'agricoltura biologica, che diventa l'unica scelta possibile, se si vogliono risolvere problemi quali la fame e la malnutrizione, a loro volta legati alla povertà, al progressivo deterioramento della salute umana, al cambiamento climatico e alla riduzione della biodiversità.
Il termine "agricoltura biologica" indica un metodo di coltivazione e di allevamento con impiego di sole sostanze naturali, escludendo l'utilizzo di quelle chimiche di sintesi (fertilizzanti e prodotti fitosanitari). Se associata all'approccio agroecologico, l'agricoltura biologica evita lo sfruttamento delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e dell'aria, che utilizza, invece, in modo sostenibile, ricostruendo l'equilibrio tra tutte le componenti dell'agroecosistema dell'azienda agricola. Diversamente, qualora si rendesse necessario intervenire per la difesa delle coltivazioni da parassiti e altre avversità, l'agricoltore può fare ricorso esclusivamente alle sostanze di origine naturale autorizzate dal Regolamento europeo (la cosiddetta "lista po-

DL'uso di miscugli, sia nei cereali sia in alcune specie orticole, si sta rapidamente diffondendo in Italia grazie a un progetto finanziato dall'Unione europea (Diversifood), di cui fa parte Rete Semi Rurali con varie attività in Sicilia, Basilicata, Molise, Puglia, Abruzzo, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte. Un'attività simile è condotta in Sardegna dal Centro Sperimentazione Autosviluppo - "Domus Amigas" (CSA) su frumento tenero e duro, orzo da birra e orzo foraggero. In Emilia-Romagna, progetti regionali che includono sperimentazione sui miscugli sono in corso presso l'Università di Bologna e presso la società OPEN FIELDS (Progetto BIO2). Analogamente, le Università di Perugia, Bologna e Firenze stanno realizzando studi sui miscugli in orzo.

sitiva"), praticando, in questo caso, un'agricoltura biologica "di sostituzione", che cioè sostituisce i prodotti chimici di sintesi con quelli autorizzati, mentre il sistema agricolo rimane lo stesso in termini di rotazioni e di biodiversità. Questo secondo modello, tuttavia, non dà luogo ai molteplici benefici determinati dall'adozione dell'approccio agroecologico.
L'agricoltura biologica, attraverso l'approccio agro-ecologico, mettendo a sistema il rapporto tra suolo-pianta e ambiente circostante, determina una serie di benefici a livello produttivo, tra cui la riduzione dell'incidenza di malattie fungine e insetti e il mantenimento dell'equilibrio tra loro e la fertilità dei suoli, grazie all'adozione delle rotazioni. In tale contesto non trovano spazio gli OGM, perché il loro inserimento nei contesti produttivi ha dimostrato che questi finiscono per favorire l'evoluzione di malattie più aggressive e di specie infestanti e insetti più resistenti ai prodotti fitosanitari di sintesi.
La critica secondo cui l'agricoltura biologica non può sfamare il mondo ignora che gettiamo nei rifiuti 1 miliardo e 300.000 tonnellate di cibo, che sarebbero sufficienti a sfamare la metà di quegli 800 milioni di persone che soffrono la fame. Uno dei problemi fondamentali di questi studi, inoltre, è l'uso di varietà selezionate in convenzionale e non in modo specifico per il biologico.
Il miglioramento genetico evolutivo, che consiste nel mescolare semi di diverse varietà (da poche a moltissime), lasciar evolvere questi miscugli naturalmente e utilizzarli come coltura oppure per fare la selezione delle piante migliori, offre la possibilità di far fronte non solo ai cambiamenti climatici di lungo periodo, ma anche alle variazioni climatiche, controllando infestanti, malattie e insetti e riducendo i costi di produzione; i miscugli, inoltre, non sono brevettabili. Infatti, grazie agli incroci naturali che avvengono sempre al loro interno, i miscugli evolvono continuamente (per questo è meglio chiamarli "popolazioni evolutive"). Con le popolazioni evolutive, i contadini hanno la possibilità di adattare le colture al particolare modo in cui ciascuno di essi pratica l'agricoltura organica e all'agroecosistema in cui operano.

Lettura rapida

http://www.bioalquadrato.it/
http://www.diversifood.eu/
http://www.domusamigas.it
http://www.miscugli.it/#!/Miscugli
http://www.miscugli.it/#!/Pesticidi
https://salvatorececcarelli.wordpress.com/2016/07/13/quando-la-ricerca-diventa-partecipativa/

UNITÀ 1/L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

foto Marina Marras

Agli inizi degli anni '90, l'agricoltura biologica (AB) italiana inizia a svilupparsi a ritmi piuttosto sostenuti in termini di numero di operatori e di superficie. Due sono i fattori che hanno dato un forte impulso al suo sviluppo. Il primo è costituito dall'approvazione del regolamento comunitario relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari, ossia il Reg. (CEE) n. 2092/91. Il secondo, invece, è rappresentato da una delle misure di accompagnamento alla Riforma MacSharry della PAC del 1992, ossia dal Reg. (CEE) n. 2078/92, che ha introdotto un sostegno per favorire la diffusione di pratiche agricole ecosostenibili, tra cui l'agricoltura biologica, compensando gli agricoltori per l'attività di conservazione dell'agroecosistema. Il sostegno all'agricoltura biologica, in particolare, è stato inserito nell'ambito della politica di sviluppo rurale a partire dal periodo di programmazione 2000-2006, ma solo con la Riforma della PAC del 2013 è stata data una maggiore rilevanza alla necessità di sviluppare questo metodo produttivo in ragione della sua maggiore sostenibilità rispetto all'agricoltura convenzionale. Le aziende biologiche, pertanto, nell'ambito del I Pilastro della PAC, percepiscono *ipso facto* la componente ambientale dei pagamenti diretti, il cosiddetto greening, senza che debbano rispettare i relativi tre impegni (diversificazione, prati permanenti e aree di interesse ecologico) anche nel caso delle aziende a seminativi. Con riferimento alla politica di sviluppo

Dai PSR regionali 2014-2020 adottati dalla Commissione europea nel 2015 emerge come le Regioni abbiano complessivamente stanziato 1,69 miliardi di Euro per la Misura Agricoltura biologica (misura 11), pari al 9,1% della dotazione finanziaria di tutti i PSR. Al 31.12.2016, risulta speso il 7,7% di tali risorse, con percentuali che vanno dallo 0,3% relativo alla Regione Siciliana al 42,2% della P.A. di Bolzano, che tuttavia investe nella Misura 11 solo il 2,5% della dotazione finanziaria del proprio PSR contro il 18,8% del PSR Sicilia.

rurale, invece, è stata introdotta una misura specifica per l'agricoltura biologica, prima sostenuta nell'ambito della misura agroambientale insieme a numerose altre tipologie di impegni che gli agricoltori potevano decidere di sottoscrivere congiuntamente sulla stessa superficie o in alternativa all'agricoltura biologica.
Nell'ambito dei PSR regionali 2014-2020 adottati dalla Commissione europea nel 2015, le strategie a favore del settore biologico sono state ancora prevalentemente incentrate sulla Misura Agricoltura biologica. In fase di attuazione, l'architettura di tale misura (prima un'azione della misura agroambientale) si è sempre più perfezionata nel corso del tempo, riducendo la portata di alcuni problemi, come quello dei comportamenti opportunistici degli agricoltori che convertono le aziende al metodo di produzione biologico limitatamente al periodo del sostegno, per poi tornare al metodo convenzionale una volta terminato il periodo di impegno, o quello della sovra o sotto-compensazione degli effettivi costi sostenuti. Tuttavia, permangono gli effetti della mancata concertazione tra Regioni, che porta a condizioni di ammissibilità e livelli dei pagamenti molto diversi da una regione all'altra, non sempre giustificati da condizioni pedoclimatiche, tecniche, organizzative e di mercato differenti, distorcendo fortemente la concorrenza tra aziende localizzate in regioni diverse. Non è stata posta sufficiente attenzione, inoltre, alla necessità di promuovere la conversione piuttosto che sostenere il mantenimento del metodo di produzione biologico.
Nel panorama dei 21 PSR 2014-2020, quindi, anche se in aumento rispetto alla programmazione passata, sono ancora poche le Regioni che hanno scelto di potenziare il settore biologico mediante la messa a punto di una strategia articolata su molteplici misure, mostrandosi attente non solo ai problemi di ordine ambientale e sanitario ma anche alla crescente domanda di prodotti biologici sia interna sia estera.
Nel complesso, passando da un periodo di programmazione all'altro, si è rilevato come sia cresciuto l'interesse per il settore biologico così come siano aumentati gli strumenti messi in campo per definire strategie sempre più efficaci anche se, nell'attuale fase di programmazione, si sarebbe dovuta prestare una maggiore attenzione alla necessità di promuovere con più forza la conversione delle aziende all'agricoltura biologica, la concertazione tra Regioni e la strutturazione del settore biologico.

Lettura rapida

http://www.agricoltura24.com/wp-content/uploads/sites/21/2015/02/TV_13_35_greening.pdf
http://www.aiab.it/images/stories/Presentazione_Vigano_Vaccaro_06.09.2015.pdf
http://www.anabio.it/uploads/news/presentazionelviganoeavaccaro6lu-873bff4bb6.pptx
https://ortogiardinobiologico.wordpress.com/2016/02/01/le-siepi/
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1407
http://www.rivistadiagraria.org/articoli/anno-2016/lagricoltura-conservativa-le-tecniche/
https://it.wikipedia.org/wiki/Agricoltura_integrata

Approfondimenti

http://www.lifehelpsoil.eu/wp-content/uploads/downloads/2015/01/LiineeGuidaFin.pdf
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1419
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16148

UNITÀ 2/AGRICOLTURA BIOLOGICA E DIVERSIFICAZIONE DELLE COLTURE: TRE BUONE PRATICHE

Questa parte si propone di illustrare come i principi dell'agricoltura biologica possano effettivamente trovare spazio nelle aziende reali. A tal fine, sono presentate tre diverse realtà, che idealmente rappresentano il Nord (Veneto), il Centro (Lazio) e il Sud (Campania).

L'agricoltura biologica fa della tutela e della promozione della fertilità del suolo il suo paradigma iniziale, al quale si sovrappone il concetto di promozione della biodiversità del sistema agricolo. La biodiversità in ambiente agrario, da un punto di vista ecologico (quindi, agroecologico), può essere definita come agrobiodiversità.

Obiettivi della promozione dell'agrobiodiversità sono la maggiore resilienza e stabilità che caratterizzano i sistemi più biodiversi - più resistenti cioè agli attacchi dei nemici delle colture (insetti, patologie di origine fungina/batterica/virale ed erbe infestanti) e alle loro conseguenze negative sulla produzione agraria - ma anche la maggiore capacità di questi sistemi di riciclare le risorse disponibili (nutrienti, acqua).

Una conseguenza diretta della promozione dell'agrobiodiversità è la riduzione del fabbisogno di prodotti esterni all'azienda stessa (fertilizzanti e pesticidi, anche se di origine naturale).

Nelle produzioni vegetali, in cui parte dell'agrobiodiversità è rappresentata dalle colture coltivate, il concetto di diversificazione può essere considerato a due diversi livelli:

L'agrobiodiversità è l'insieme di tutte le componenti biotiche che in ambiente agrario convivono, quelle allevate/coltivate e quelle che naturalmente vi risiedono (flora spontanea, microflora e microfauna, entomofoauna, ecc...).

Tutte queste componenti, al pari che in un ecosistema naturale, sono in continua interazione tra di loro e con le componenti fisiche dell'ambiente (suolo, aria, acqua) attraverso segnali chimici (ad esempio, rilascio di essudati dagli apparati radicali con funzioni di signaling) o relazioni simbiontiche (ad esempio rizobi azoto-fissatori e leguminose), di parassitismo (ad esempio, Cuscuta ed Orobanche su diverse specie coltivate), di predazione (ad esempio coccinella e afidi), ecc.

- promozione della biodiversità nello spazio (più colture nello stesso campo, utilizzo di siepi, coltivazione di più varietà della stessa specie, ecc...);
- promozione della biodiversità nel tempo (avvicendamenti, rotazioni lunghe e varie, introduzione di colture intercalari, ecc...).

Tali approcci non sono ovviamente da considerarsi alternativi ma, al contrario, è dalla loro integrazione che si possono ottenere i risultati più importanti in termini di sostenibilità ambientale così come economica.
Il percorso logico seguito parte dall'importanza della diversificazione nelle sue diverse declinazioni (spazio-tempo) e analizza il ruolo delle diverse componenti dell'agrobiodiversità sulla sostenibilità del sistema azienda stesso. Tale percorso ha previsto il coinvolgimento di tre aziende agricole, i cui proprietari si fanno interpreti della loro esperienza diretta sul tema della diversificazione e docenti sulle tematiche che da questa derivano.

Lettura rapida

Agricoltura Biologica e biodiversità
http://www.unipd.it/ilbo/content/agricoltura-biologica-e-biodiversita

Siepi campestri
http://www.ersa.fvg.it/tematiche/paesaggismo-rurale/Paesaggio%20rurale_Schede_siepi.pdf
http://www.istitutoagrariosartor.gov.it/open/wp-content/uploads/2016/10/SIEPI-141022vitasupplemento.pdf

Ruolo positivo della flora spontanea
http://www.aiablombardia.it/infestanti/

Obiettivi dell'Agricoltura Biodinamica
http://www.agricolturabiodinamica.it/obiettivi-della-biodinamica/

Approfondimenti

Agroecologia
http://www.aiablombardia.it/wp-content/uploads/bsk-pdf-manager/capitolo_2_agroecologia_3.pdf
http://www.aiab.it/Manuali/1/HTML/1.%20Introduzione.html

Avvicendamenti, consociazioni e fertilità del suolo in agricoltura biologica
http://www.venetoagricoltura.org/upload/pubblicazioni/Biodemo%20Completo.pdf

Diversificazione e multifunzionalità dell'azienda biologica
http://www.aiabcalabria.it/ALLEGATI_SCARICABILI/Diversificazione-e%20multifunzionalit%C3%A0-dell-azienda-%20biologica.pdf

UNITÀ 3/AGRICOLTURA BIOLOGICA E SOSTENIBILITÀ

SUB-UNITÀ
LA SOSTENIBILITÀ IN AGRICOLTURA BIOLOGICA: UN QUADRO DI INSIEME

I profondi cambiamenti che in questi ultimi decenni hanno caratterizzato il settore primario hanno modificato sostanzialmente la gestione dei sistemi agricoli. Infatti, se in precedenza la pratica agricola era esercitata attraverso un impiego massiccio di input esterni finalizzati alla massimizzazione del profitto (disaccoppiamento PAC), adesso gli agricoltori sono indirizzati verso un approccio di più ampio respiro, atto a garantire la sostenibilità del sistema agricolo nel lungo periodo. Per raggiungere tale obiettivo assumono un ruolo fondamentale non solo gli aspetti legati alla produzione (aspetti economici), ma anche la difesa dell'ambiente (aspetti ambientali), della salute umana e della qualità della vita (aspetti sociali).
Lo sviluppo sostenibile viene generalmente rappresentato come l'intersezione dei tre insiemi dello sviluppo economico, sociale e ambientale, sottolineando con ciò che, laddove vengano privilegiate solo due delle sue dimensioni, non si verifica uno sviluppo sostenibile ma uno sviluppo in un'ottica conservazionista, ecologista oppure meramente socio-economica.
L'agricoltura orientata verso sistemi agricoli più sostenibili (es. agricoltura biologica) integra gli input

dati dalle risorse naturali locali e dai processi biologici per ripristinare e migliorare la fertilità del suolo, favorire un uso più efficiente dell'acqua, aumentare la biodiversità delle colture e del patrimonio zootecnico, ridurre l'uso della chimica di sintesi per la gestione di parassiti e infestanti, abbattere le emissioni climalteranti e promuovere l'occupazione all'interno di aziende agricole di piccola scala.

Lettura rapida

Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDG)
https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/educazione-alla-sostenibilita-l-r-27-2009/a-scuola-di-futuro-programma-infea-s-2017-19/documenti/documenti-nazionali-e-internazionali/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdg-agenda-2030-2015

I leader del Mondo adottano gli obiettivi per lo Sviluppo sostenibile
http://www.undp.org/content/undp/en/home/presscenter/pressreleases/2015/09/24/undp-welcomes-adoption-of-sustainable-development-goals-by-world-leaders.html

L'approccio territoriale alla valutazione della sostenibilità dell'agricoltura biologica
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/32/lapproccio-territoriale-alla-valutazione-della-sostenibilita-dellagricoltura

Agricoltura biologica, una scelta giusta per l'ambiente, la sicurezza alimentare e la salute?
http://www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/8Agricolturabiologica.pdf

Agricoltura e biodiversità: strumenti e prospettive
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/41/agricoltura-e-biodiversita-strumenti-e-prospettive
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT

UNITÀ 3/AGRICOLTURA BIOLOGICA E SOSTENIBILITÀ

SUB-UNITÀ
LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

La rivoluzione Verde, simbolo dell'agricoltura intensiva, non solo non è riuscita a garantire una produzione di alimenti sicura e abbondante per tutti, ma è stata avviata ipotizzando che le risorse naturali attualmente disponibili sul pianeta non avrebbero subito una riduzione e sarebbero rimaste stabili nel tempo. L'agricoltura moderna, invece, ci pone difronte a diverse sfide, prima tra tutte la sfida ai cambiamenti climatici, che ci impone di tornare a un tipo di produzione più sostenibile nei confronti dell'ambiente e in grado di tutelare le risorse naturali come acqua e suolo, compromesse da un tipo di produzione e di utilizzo delle risorse poco attento ai sistemi naturali.
L'utilizzo eccessivo di prodotti agrochimici di sintesi, gli eventi climatici sempre più estremi e frequenti e l'impiego di monocolture geneticamente omogenee (OGM) hanno portato a un'agricoltura sempre più dipendente dalle multinazionali delle sementi e dei prodotti chimici e sempre più impattante a livello ambientale, economico e sociale. Il ritorno a un'agricoltura basata sulla sostenibilità ambientale e sull'approccio agroecologico è essenziale per porre fine al repentino e violento deterioramento del pianeta terra. L'Agroecologia, principio chiave dell'agricoltura biologica, si basa su un sistema olistico e inclusivo di produzione, in cui la conoscenza del sistema suo-

lo-pianta e l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili nei confronti dell'ambiente sono importanti per garantire l'equilibrio delle risorse naturali coinvolte nel processo di produzione agricola.
Tali pratiche si basano sui principi ecologici che riducono drasticamente la dipendenza da input esterni e promuovono il ritorno a un tipo di agricoltura più legata al territorio, che non utilizza prodotti di sintesi e tutela le varietà locali. Nella società odierna, l'agricoltura biologica gioca un ruolo strategico, nell'insieme dei "ruoli complementari" che l'agricoltura svolge all'interno della società: oltre al suo ruolo di produttore di cibo", è impegnata nella fornitura di beni pubblici, la tutela dell'ambiente, la vitalità delle zone rurali e il mantenimento di un equilibrio generale all'interno della società tra i redditi degli agricoltori e dei redditi delle persone in altre occupazioni. In questo contesto, l'agricoltura biologica, così come altre forme di agricoltura sostenibile (biodinamico, permacoltura, ecc.) mirano a garantire la sicurezza alimentare attraverso una maggiore produzione, ma aiuta gli agricoltori a soddisfare le loro aspirazioni socio-economiche e culturali e a proteggere e conservare le risorse naturali per soddisfare le esigenze future.

Lettura rapida

Approccio agro-ecologico
www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/.../P/.../E/pdf
http://biodistretto.net/wp-content/uploads/2016/11/Report_IT.pdf

Bio in cifre
http://www.sinab.it/content/bio-statistiche

Eco-Regioni
http://gbs2015.com/fileadmin/gbs2015/Downloads/Proceedings_neu_2.pdf - pag. 66

Approfondimenti

Corsa alla terra. Cibo e agricoltura nell'era della nuova scarsità
https://docs.google.com/document/d/1Z9PvgYoEr8ZFJmEd31zwCa8N66rd0f2cbfr1yWT4D-4/edit

Cibo, la sfida globale
https://www.youtube.com/watch?v=G0v1qW1QHRU

Atlante dell'agricoltura italiana
http://www.istat.it/it/files/2014/03/Atlante-dellagricoltura-italiana.-6%C2%B0-Censimento-generale-dellagricoltura.pdf

Annuario dell'agricoltura italiana
http://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/Annuario_2016_DEF_web.pdf?x99213

Bioreport
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15590

UNITÀ 3/AGRICOLTURA BIOLOGICA E SOSTENIBILITÀ

SUB-UNITÀ
LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Mentre è universalmente riconosciuto che l'agricoltura biologica costituisce un sistema produttivo rispettoso dell'ambiente, non è chiaro se essa possa essere economicamente attraente per un vasto numero di agricoltori.
Dall'analisi della letteratura scientifica e della valutazione comparata dei risultati economici di aziende agricole biologiche e convenzionali italiane appartenenti alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) emerge come i principali fattori che determinano la redditività siano i prezzi, le rese, i costi di produzione e il sostegno politico. In realtà, non è possibile dare una risposta univoca sulla maggiore redditività delle produzioni biologiche, in quanto i risultati sono fortemente influenzati dal mercato e dal contesto politico in cui l'azienda opera.
Ciò nonostante è possibile affermare che, nella maggior parte dei casi, le aziende agricole biologiche sono economicamente sostenibili, grazie ai minori costi di produzione e a livelli di prezzo mediamente più elevati rispetto a quelli dei prodotti convenzionali. Il livello di sostegno pubblico che la politica agricola comune fornisce alle aziende biologiche dei paesi membri, inoltre, riconosce all'agricoltura biologica la produzione di esternalità positive, contribuendo in questo modo ad accrescerne la redditività.

Lettura rapida

http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15590

Approfondimenti

http://dspace.crea.gov.it/handle/inea/492

UNITÀ 3/AGRICOLTURA BIOLOGICA E SOSTENIBILITÀ

SUB-UNITÀ
LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

La lezione introduce il concetto di Sostenibilità Sociale (SS) attraverso un esame della letteratura, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti, e mette in luce come il termine "sociale" sia spesso utilizzato con riferimento a significati differenti.
Per semplificare le diverse dimensioni della SS, si suggerisce un'articolazione per livelli differenti, da quello generale riferito all'intera società, a quello "locale" della comunità, a quello, infine, della filiera e dell'impresa agricola biologica.
Alcune ricerche, di cui si riportano i risultati principali, mostrano, inoltre, come sia possibile distinguere la dimensione sociale aziendale in una componente interna e una esterna. La prima è riferita alle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda; la seconda alla sicurezza alimentare (food safety), alla salute, al benessere degli animali, alla qualità del paesaggio.
Nella lezione vengono forniti anche alcuni spunti per l'individuazione di indicatori per la misurazione e valutazione della SS, tenendo conto che essa dipende dal contesto di riferimento e dalla percezione degli stakeholder.
Nell'ultima parte, vengono presentati alcuni risultati di ricerche sulla SS dell'agricoltura biologica, secondo i quali risultano: maggiori tassi di occupazione, migliore struttura e qualità degli occupati,

Lettura rapida

https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/44/la-sostenibilita-del-prosciutto-crudo-italia-tra-filiere-locali-e-globali
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/44/lo-sviluppo-sostenibile-dei-sistemi-economici-territoriali-un-percorso-di
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/39/la-sostenibilita-dei-sistemi-colturali-europei-un-approccio-ecologico-la
https://agrifoodecon.springeropen.com/articles/10.1186/s40100-016-0059-4
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/40/potenzialita-dell-impiego-dellanalisi-ambientale-e-sociale-del-ciclo-di-vita

Approfondimenti

http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/492/1/SE5-2013-20.pdf

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

foto Commissione Europea, DG Agricoltura e sviluppo rurale

SUB-UNITÀ
LA CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI BIOLOGICI

La certificazione del metodo di produzione biologico è regolamentata, di parte terza, di prodotto e di filiera, fondata su norme cogenti e garantita dalla vigilanza delle istituzioni e rientra nella categoria dei segni di qualità legale. La qualità del prodotto è legata alla qualità del processo, che comprende le procedure di produzione e le procedure di verifica delle attività svolte e dei risultati ottenuti a tutti i livelli della filiera; tutte le fasi della produzione e commercializzazione, infatti, sono soggette al sistema di controllo, che prevede che ogni operatore consegni al successivo, lungo la filiera, un prodotto qualificato come biologico. Quello biologico, pertanto, è l'unico metodo di produzione che, a livello comunitario, stabilisce che gli operatori, le cui attività ricadono nello scopo e nel campo di applicazione della normativa, debbano essere singolarmente certificati.
L'attività di certificazione, che è propria degli Organismi di controllo e certificazione (OdC) accreditati dall'Ente nazionale di accreditamento (Accredia, in Italia) e autorizzati dal MiPAAF, consiste nell'emissione dei documenti che attestano la conformità dei processi e dei prodotti alla norma di riferimento e in tutte le azioni che riguardano la gestione di tali documenti, compresa l'irrogazione di sanzioni agli operatori. Nello specifico, gli OdC accreditati e au-

Ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007, in Italia, in assenza di norme comunitarie, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:
a) approvazione dei disciplinari privati per la produzione, preparazione, commercializzazione ed etichettatura di elicicoltura biologica, gelsicoltura e bachicoltura biologici, struzzi biologici, conigli biologici, alga spirulina biologica;

b) regolamentazione di produzione, preparazione, commercializzazione ed etichettatura di alimenti biologici destinati agli animali da compagnia (pet food), derivante dall'elaborazione di diversi disciplinari privati;

c) capplicazione dei disciplinari privati redatti dagli organismi di certificazione per consentire agli operatori della ristorazione di essere in linea con la normativa UE del biologico e fissazione dei parametri minimi per la certificazione biologica nell'attività di ristorazione collettiva. È possibile certificare anche le attività di preparazione dei pasti svolte nei centri di cottura e nelle cucine centralizzate.

torizzati rilasciano all'operatore biologico: 1) l'attestato di idoneità, ovvero il certificato di azienda controllata che attesta l'inserimento dell'azienda nel sistema di controllo, e il documento giustificativo per la specifica attività notificata, che consente l'iscrizione dell'operatore agli Albi degli operatori biologici; 2) il certificato di conformità al metodo di produzione biologico, che elenca singolarmente i prodotti per i quali il licenziatario è autorizzato dall'OdC, e la contestuale autorizzazione alla stampa delle etichette di confezionamento e/o all'indicazione dei riferimenti al metodo biologico nei documenti di transazione.
I prodotti (e i loro ingredienti) - prodotti agricoli vivi o non trasformati; prodotti agricoli di origine vegetale e animale trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti; materiali di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione; mangimi (ad esclusione del cibo per animali domestici) - possono essere certificati biologici solo se soddisfano le prescrizioni dettate dal reg. (CE) n. 834/2007, che assicura il non uso di sostanze chimiche di sintesi né di organismi geneticamente modificati (OGM) e prodotti derivati o ottenuti da OGM (mangimi o medicinali), né di radiazioni ionizzanti nella concimazione della terra, nella coltivazione dei vegetali, nelle pratiche zootecniche e di acquacoltura e nella elaborazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
Per facilitare il passaggio dei piccoli agricoltori al metodo biologico con una riduzione dei costi di certificazione e degli oneri amministrativi, a livello europeo è stato proposto di normare la certificazione di parte terza di un gruppo di aziende, mentre in Italia è stato avviato un progetto sperimentale finanziato dal MiPAAF per la certificazione di gruppo degli agricoltori biologici nelle aree del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e del Parco Regionale della Maremma.

Lettura rapida

http://www.sinab.it/content/controllo-e-certificazione-approfondimento
https://ec.europa.eu/agriculture/organic/organic-farming/what-is-organic-farming/organic-certification_it
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/824
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1213
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/32/la-certificazione-partecipativa-agricoltura-biologica

Approfondimenti

http://web.inea.it:8080/web/pb/bioreport
http://antares.crea.gov.it:8080/documents/10179/227001/BioFrontiere%20Rapporto%20pubblicazione.pdf
http://www.sinab.it/sites/default/files/IL%20SISTEMA%20DI%20CONTROLLO%20DEI%20PRODOTTI%20BIOLOGICI%20IN%20ITALIA.pdf

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

SUB-UNITÀ
L'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI BIOLOGICI

Oltre alle indicazioni obbligatorie previste per tutti gli alimenti, dettate dalla normativa comunitaria e nazionale vigente, il Reg. (CE) n. 834/07 ha introdotto una serie di norme relative alle indicazioni obbligatorie che devono figurare sull'etichettatura dei prodotti biologici, dettagliate dal Reg. (CE) n. 889/2008 e s.m.i. Nella definizione di "etichettatura", oltre ai termini, alle diciture e alle indicazioni, sono compresi i marchi di fabbrica, i nomi commerciali, le immagini o i simboli riguardanti imballaggi, nonché documenti, avvisi, etichette, cartoncini, nastri o fascette presenti su di essi, che accompagnano o si riferiscono a un prodotto. Pertanto, anche i distributori che appongono sul prodotto propri marchi ed etichette, definendo la composizione e la tipologia del prodotto finito, devono essere assoggettati a controllo, svolgendo operazioni in materia di etichettatura. In sostanza, tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione, deve essere controllata da un Organismo di controllo e cerificazione (OdC). Possono essere etichettati come "prodotti biologici" i prodotti agricoli di origine vegetale e/o animale conformi alle norme sul metodo di produzione biologico e di cui almeno il 95% degli ingredienti siano stati prodotti con metodo biologico e derivanti da ingredienti di origine agricola e con l'impiego di soli prodotti e sostanze autorizzate

Nei prodotti biologici preconfezionati, insieme al logo biologico UE deve obbligatoriamente comparire l'indicazione del luogo in cui sono state coltivate le materie prime agricole: «Agricoltura UE», quando la materia prima è stata coltivata nell'UE; «Agricoltura non UE», quando la materia prima agricola è stata coltivata in Paesi terzi; «Agricoltura UE/non UE» quando parte della materia prima agricola è stata coltivata nella UE e una parte di essa è stata coltivata in un Paese terzo.

L'indicazione «UE» o «non UE» può essere sostituita o integrata dall'indicazione di un paese nel caso in cui tutte le materie prime agricole di cui il prodotto è composto siano state coltivate in quel Paese.

Ai fini di tale indicazione possono essere omessi piccoli quantitativi di ingredienti purché il loro peso sia inferiore al 2% della quantità totale di materie prime di origine agricola. Ad esempio, l'indicazione «Agricoltura italiana» o «Agricoltura UE - materia prima italiana» compare quando il peso delle materie prime agricole provenienti dall'Italia, di cui il prodotto è composto, è non inferiore al 98%.

all'uso per la produzione biologica e in assenza di promiscuità. I prodotti - ottenuti o importati da un operatore (agricoltore, distributore a marchio, importatore) assoggettato alle misure di controllo previste dalle norme UE - devono essere conformi alle regole del piano ufficiale di ispezione, provenire direttamente dal produttore/preparatore o essere preparati, ai fini della commercializzazione, in una confezione sigillata. In ogni caso, gli agricoltori convenzionali devono sottostare a un periodo di conversione, con tempistiche che variano per zootecnia e acquacoltura, prima di poter iniziare a produrre prodotti agricoli che possano essere commercializzati come biologici. I riferimenti al biologico ("bio", "eco", "biologico") devono comparire nella denominazione di vendita e nella lista degli ingredienti; nell'etichetta, inoltre, devono obbligatoriamente comparire i riferimenti di certificazione: codice identificativo dell'OdC; codice identificativo dell'operatore controllato; logo UE (c.d. Eurofoglia). Per i prodotti trasformati con meno del 95% di ingredienti biologici, i riferimenti al biologico devono comparire solo nell'elenco degli ingredienti accanto anche a un solo ingrediente, indipendentemente dalla sua incidenza sul prodotto finito, a condizione che l'ingrediente sia conforme alla normativa stessa e che nell'etichetta sia riportata la percentuale di ingredienti biologici sul totale. Nei riferimenti alla certificazione non è ammesso l'uso del logo UE.
Ulteriori disposizioni sono previste per l'etichetta dei prodotti alimentari della caccia o della pesca con ingredienti biologici, per gli alimenti in conversione di origine vegetale e per i mangimi.
I prodotti certificati biologici possono essere venduti senza imballaggio solo se sono destinati al consumatore finale o ad operatori a loro volta assoggettati al regime di controllo; in sostituzione dell'etichetta, i dati identificativi della merce, il riferimento al metodo di produzione ("bio", "eco", "biologico", "in conversione all'agricoltura biologica") e i riferimenti di certificazione, ovvero il codice identificativo dell'OdC e il codice operatore controllato, sono indicati sul documento di trasporto o sul documento che accompagna il prodotto. In tutti i casi, i prodotti e i loro ingredienti ottenuti con metodo biologico non devono aver subìto trattamenti con radiazioni ionizzanti e devono essere ottenuti senza l'impiego di OGM né di prodotti derivati e ottenuti da OGM. È ammessa, tuttavia, la presenza accidentale e tecnicamente inevitabile di OGM a un livello inferiore allo 0,9%, così come avviene per tutti i prodotti agroalimentari. Le caratteristiche qualitative dell'alimento biologico possono variare, essendo connesse alle scelte operate dal produttore nelle tecniche agronomiche o di trasformazione adottate oppure potendo dipendere dallo stesso contesto ambientale dell'area di produzione, che non necessariamente sono parte del metodo di produzione biologico; queste caratteristiche possono essere comunicate al consumatore attraverso i loghi nazionali, la marca e i marchi commerciali o "codificate" mediante appositi disciplinari che sottostanno alle denominazioni di origine (alcuni prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento DOP e IGP sono prodotti con il metodo biologico), ai marchi collettivi e alle forme di certificazione volontarie applicate nel settore biologico.

Lettura rapida

http://www.sinab.it/content/logo-ed-etichettatura-approfondimento
https://ec.europa.eu/agriculture/organic/organic-farming/what-is-organic-farming/organic-certification_it

Approfondimenti

http://dspace.crea.gov.it/handle/inea/316
http://www.sinab.it/share/img_lib_files/1464_strategie-inea-def.pdf
http://antares.crea.gov.it:8080/documents/10179/227001/BioFrontiere%20Rapporto%20pubblicazione.pdf
http://www.sinab.it/sites/default/files/IL%20SISTEMA%20DI%20CONTROLLO%20DEI%20PRODOTTI%20BIOLOGICI%20IN%20ITALIA.pdf
http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/519/1/Agres_Metodi.pdf
http://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/etichette-nutrizionali-on-line.pdf?x99213
http://www.crea.gov.it/le-etichette-alimentari/

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

SUB-UNITÀ
AUTORIZZAZIONE DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE DA PARTE DEL MIPAAF

Gli organismi di controllo autorizzati che operano in Italia sono 17, di cui 3 autorizzati dalla Provincia autonoma di Bolzano. Questi ultimi possono svolgere l'attività di controllo e certificazione solo sugli operatori ricadenti nel territorio della Provincia di Bolzano.

L'art. 27 del Regolamento (CE) n. 834/2007 stabilisce che gli Stati membri istituiscano un sistema di controllo e designino una o più autorità competenti responsabili dei controlli relativi agli obblighi sanciti dallo stesso regolamento in conformità al Reg. (CE) n. 882/04. L'autorità competente, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, può delegare i controlli a uno o più Organismi di Controllo solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- siano accreditati alla norma EN 45011 (requisiti generali relativi agli operatori che gestiscono sistemi di certificazione dei prodotti);
- posseggano adeguata esperienza e siano dotati di attrezzature e infrastrutture idonee;
- si avvalgano di personale qualificato, esperto, imparziale e libero da qualsiasi conflitto d'interessi;
- svolgano la propria attività coordinata dall'Autorità competente.

L'autorizzazione degli organismi di controllo che intendono operare nell'ambito delle produzioni biologiche viene rilasciata dal Dipartimento dell'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) - Direzione generale per il riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e tutela del consumatore (Ufficio VICO I) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Gli organismi che intendono svolgere il controllo sull'attività di produzione agricola, preparazione e importazione di prodotti ottenuti secondo il metodo dell'agricoltura biologica, presentano la relativa istanza all'ICQRF. Nell'istanza di autorizzazione gli OdC presen-

tano la documentazione indicata nell'allegato I del D.Lgs. 220/95 dalla quale è possibile verificare la sussistenza dei requisiti previsti dall'allegato II dello stesso decreto (es. requisiti tecnici, requisiti dei rappresentanti e degli amministratori degli OdC, ecc.)

Con la richiesta di autorizzazione viene presentata una corposa documentazione tra cui:

- Copia del Certificato di accreditamento alla norma EN 45011 (sostituita dalla 17065).
- Documentazione che attesti lo stato giuridico (atto costitutivo e statuto).
- Organigramma nominativo con l'indicazione di personale qualificato (direttivo, amministrativo, tecnico) con l'illustrazione delle responsabilità e dei rapporti esistenti tra i diversi momenti organizzativi.
- Indicazioni delle strutture operative a livello territoriale e del personale utilizzato.
- Previsione degli oneri finanziari connessi all'esercizio dell'attività di controllo per la verifica della stabilità finanziaria.
- Manuale della qualità e politica della qualità.
- Procedure e/o istruzioni per il controllo, la certificazione e la gestione delle non conformità.
- Procedure e/o istruzioni per reclutamento, selezione, qualifica, addestramento e valutazione del personale (ispettivo, responsabili del controllo, della certificazione, componenti dei comitati, etc.).
- Procedure e/o istruzioni per trattazione ricorsi, reclami e contenziosi.
- Procedure e/o istruzioni per la gestione del conflitto interessi e imparzialità del personale.
- Procedure e/o istruzioni per le verifiche ispettive interne e riesame della direzione per verificare che il sistema di qualità sia attuato ed efficace.
- Elenco ispettori e relativi curricula.
- Elenco dei componenti gli organi collegiali e relativi curricula.

L'istruttoria relativa all'autorizzazione viene svolta sulla base di una procedura interna che verifica, tra l'altro, la sussistenza dei seguenti requisiti:

- Salvaguardia dell'imparzialità;
- Le modalità di scelta dei membri dell'organo direttivo;
- Utilizzazione di personale permanente, sotto la supervisione di un soggetto responsabile, non legato da alcun rapporto professionale, economico e di consulenza, anche indiretto con gli operatori soggetti al controllo;
- Utilizzazione di personale tecnico munito di laurea specifica in scienze agrarie, forestali, scienze e tecnologie alimentari, ecc. ovvero del diploma di perito agrario, ecc con adeguata competenza;
- Adeguate dotazioni di strutture destinate all'esercizio dell'attività di controllo (sede, dotazioni tecniche, strutture informatiche);
- Strutture organizzative in almeno 4 regioni.

Entro 90 gg dal ricevimento dell'istanza ovvero dal perfezionamento dei requisiti, una volta approvata tutta la documentazione di sistema in accordo con ACCREDIA, viene emanato il Decreto di autorizzazione dell'Organismo di controllo con la pubblicazione dello stesso sul sito internet del Ministero. Il decreto di autorizzazione non ha scadenza ma tutte le eventuale modifiche organizzative e strutturali dell'Organismo di controllo devono essere preventivamente approvate dal Ministero così come ogni modifica della documentazione di sistema.

Lettura rapida

https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6727

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

foto Dell'Aquila Fabrizio

SUB-UNITÀ
CONTROLLO E VIGILANZA DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE DA PARTE DEL MIPAAF E DELLE REGIONI

Le Autorità Competenti (AC) organizzano audit o ispezioni sugli Organismi di controllo e certificazione (OdC), al fine di verificare che non vi siano carenze di requisiti e nell'espletamento dei compiti a loro delegati. In particolare, si verifica che l'Organismo:

1. continui a disporre di un numero sufficiente di personale adeguatamente qualificato ed esperto;
2. svolga i compiti delegati con imparzialità e libero da qualsiasi conflitto di interessi;
3. non attui alcun tipo di discriminazione per l'accesso al sistema degli operatori;
4. ottemperi alle disposizioni che gli sono state impartite al momento dell'autorizzazione e successivamente alla stessa.

Gli audit vengono effettuati presso la sede dell'Organismo di controllo e presso un campione di operatori da questa controllati e sono svolti durante tutto l'arco dell'anno anche in funzione dell'eventuale periodo di ottenimento delle produzioni.
In particolare, gli OdC autorizzati a operare nel sistema della produzione biologica sono sottoposti ad

Nel rispetto di quanto previsto dalla norma, nel 2015 tutti gli organismi di controllo sono stati sottoposti ad attività di vigilanza nel settore dell'agricoltura biologica, da parte dell'ICQRF (8 OdC), della Regione Emilia-Romagna (2 OdC) e della Provincia autonoma di Bolzano (3 OdC). Dall'attività sono stati esclusi due OdC (Siquria e Ceviq) per assenza di operatori controllati, visto il loro recente ingresso (2015).
L'ICQRF ha svolto attività di vigilanza anche presso 229 operatori inseriti nel sistema di controllo (Bioreport 2016, *in corso di pubblicazione*).

audit da parte delle AC almeno una volta all'anno.
Le AC in Italia sono, da un lato, lo Stato attraverso il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, dall'altro, le Regioni e le due Provincie autonome di Trento e di Bolzano.
Per poter programmare, indirizzare, coordinare e monitorare l'attività di vigilanza svolta dalle autorità competenti (ICQRF, Regioni e Provincie autonome) a carico degli organismi di controllo operanti nei diversi regimi di qualità regolamentata, è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 16 febbraio 2012 il Comitato Nazionale di Vigilanza.
Il coordinamento si basa essenzialmente sulla condivisione di un programma annuale di vigilanza e la definizione di procedure comuni d'intervento.
L'ICQRF e le Regioni, per lo specifico territorio di competenza, stipulano tra loro accordi bilaterali a valere per la pianificazione operativa dell'attività di vigilanza.
In relazione alle produzioni biologiche, nel 2016 sono state approvate linee guida condivise ed è stato predisposto un programma sperimentale di vigilanza in ambito biologico tra l'Ispettorato (ICQRF) e le Regioni.
Recentemente, per poter raccogliere in modo organico le risultanze dell'attività di vigilanza e condividere le predette informazioni tra le Autorità Competenti, è stata istituita una Banca Dati Vigilanza.

Approfondimenti

https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10949

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

foto Commissione Europea, DG Agricoltura e sviluppo rurale

SUB-UNITÀ
AGRICOLTURA BIOLOGICA E FILIERA CORTA

Il modello dominante di commercializzazione dei prodotti agroalimentari genera una pressione economica insostenibile per i produttori, che porta all'erosione dei margini di guadagno per effetto dalla presenza di più intermediari lungo la filiera, definita come l'insieme dei soggetti e delle operazioni che concorrono alla formazione e al trasferimento del prodotto (o gruppo di prodotti) fino al suo sbocco finale sul mercato. Questo problema è particolarmente sentito nel settore biologico, dove le logiche di mercato non remunerano il giusto prezzo lungo la filiera, a fronte del costo effettivo della qualità del lavoro e del metodo di produzione adottato a difesa dell'ambiente e della salute delle persone e degli animali.
La filiera corta, caratterizzata dalla riduzione degli intermediari, e la vendita diretta, che si realizza con l'accesso diretto al mercato finale, per cui il consumatore e l'azienda interagiscono direttamente, consentono di valorizzare fortemente l'agricoltura biologica. I produttori possono spuntare una remunerazione più elevata, facendo leva sul valore aggiunto del prodotto biologico e sull'aspetto etico-ambientale della produzione, oltre a garantirsi sbocchi di mercato; i consumatori, invece, beneficiano di un prezzo finale più contenuto rispetto a quello riconosciuto lungo i canali distributivi tradizionali, costruito sul principio

La forma più classica di filiera corta, la vendita diretta in azienda, fattoria e agriturismo e nei punti organizzati (spacci, stand aziendali e punti vendita collettivi presso fiere, sagre e mercati rionali), è un fenomeno in crescita in Italia (+14% nel periodo 2011-2015). Sono 2.878 le aziende biologiche con vendita diretta nel 2015, di cui 1.507 aziende agricole (52%) e 1.371 agriturismi (48%). Nel 2015, Bio Bank ha censito 221 mercati contadini (farmer's markets) e Coldiretti un centinaio di aziende coinvolte nella raccolta diretta dei prodotti sul proprio fondo. Diverse Regioni hanno istituito Albi regionali per i GAS, un fenomeno significativo da oltre un decennio: 877 sono quelli che, nel 2015, hanno trattato prodotti biologici. Forme più innovative di filiera corta si concretizzano nei distributori di latte biologico crudo, 64 in 28 province sull'intero territorio nazionale, e in iniziative originali come l'adozione di animali o alberi da frutta allevati o coltivati con metodo biologico per ottenere, in cambio delle spese, latte e formaggi o prodotti frutticoli.

della trasparenza lungo la filiera. Per entrambi, infine, si stabilisce un rapporto fiduciario, dove il produttore "ci mette la faccia" e il consumatore soddisfa i suoi bisogni in termini di caratteristiche di sicurezza (safety) e qualità elevata e senso di responsabilità verso un modello di produzione sostenibile.
Oltre alla deperibilità e alla complessità dei prodotti, all'ampiezza dell'assortimento e alle caratteristiche del sistema produttivo, diversi fattori, tuttavia, influiscono sulla scelta dei produttori/trasformatori biologici di ricorrere al canale diretto e/o alla filiera corta: la disponibilità economica dell'azienda biologica; le caratteristiche, conoscenze e disponibilità del conduttore e della sua famiglia; la localizzazione geografica; il contesto socio-economico, ambientale e paesaggistico; la vicinanza a vie di comunicazione e a centri urbani; l'attrattività turistica della zona. Le forme che può assumere la filiera corta, però, sono numerose e in costante evoluzione e i produttori possono orientarsi da quelle tradizionali a quelle più innovative: si va dalla vendita diretta in azienda ai mercati contadini (farmers' market); dalle consegne settimanali su abbonamento alle famiglie (box scheme) alle vendite attraverso i Gruppi di acquisto solidale (GAS); dalla raccolta dei prodotti direttamente nei campi («pick-your-own») ai distributori di latte crudo; dalle forniture al circuito HoReCa (hotel, ristoranti, alberghi), alle cooperative di consumo fino alle iniziative concertate tra produttori e consumatori. Tra queste ultime, in Italia, si citano «Campagna amica» (Coldiretti), «Donne in Campo» (CIA), «Presidi del gusto» (SlowFood) e molte altre promosse da AIAB, Movimento consumatori e Legambiente.
Non sempre le forme di filiera corta riescono a determinare un reale calo dei prezzi al consumo.
È importante, in tal senso, la creazione e il rafforzamento di reti di soggetti, esperienze e strumenti, in modo che gli agricoltori possano "riabituarsi" alla dimensione commerciale del loro mestiere ed essere agevolati nello sviluppo delle capacità comunicative e relazionali; forme di aggregazione fisiche o virtuali consumatori-produttori, capaci di attivare dinamiche economiche vantaggiose per tutti gli attori della filiera e per il contesto locale, possono rappresentare una chiave di successo.
Lo sviluppo di sistemi di filiera corta per i prodotti tipici e biologici è sostenuto nella politica per lo sviluppo rurale 2014-2020 attraverso azioni che mirano al miglioramento del reddito degli agricoltori, alla riduzione del peso economico dell'intermediazione e alla fornitura di servizi alla popolazione, come i mercati locali. Incentivi a livello nazionale, finalizzati a favorire l'accesso alla terra e a promuovere modelli collettivi e cooperative di produttori, politiche di qualità ed etichettatura e norme specifiche per i criteri igienici, la commercializzazione e le forniture alimentari pubbliche, posso giocare un ruolo importante per lo sviluppo della filiera corta in Italia.

Lettura rapida

http://antares.crea.gov.it:8080/-/seminario-cibo-ambiente-e-stili-di-vita-?
http://web.inea.it:8080/web/pb/cultura-contadina/ciclo-dei-seminari/2012?
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1083
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/560
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/19/la-scelta-della-filiera-corta-degli-agricoltori-biologici-piemontesi

Approfondimenti

http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/366/1/SE5-1156.pdf
https://www.youtube.com/watch?v=Rhwa4g913u8&index=26&list=PLhOqHTbAUTObnA7Hu-Ma10delC3wedZEV
http://www.rivistadirittoalimentare.it/rivista/2008-03/2008-03.pdf
http://www.ismeamercati.it/vedi.ismea
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9946
http://www.filieracortabio.it/
http://www.sinab.it/content/biblioteca?field_ente_che_ha_curato_la_pubb_value=All

UNITÀ 4/COMMERCIALIZZAZIONE: CERTIFICAZIONE, FILIERA CORTA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

foto Marina Marras

SUB-UNITÀ
PROCEDURE PER L'IMPORTAZIONE, LE ESPORTAZIONI E IL RICONOSCIMENTO ALLA DOGANA DEI PRODOTTI BIOLOGICI

La filiera biologica italiana continua a mostrare un grande potenziale sotto tutti punti di vista: la domanda di prodotti biologici delle famiglie segna da anni una crescita brillante e il mercato estero rappresenta ormai quasi il 30% del fatturato delle imprese biologiche. È fondamentale, pertanto, apprendere le conoscenze necessarie per affermarsi all'interno di un contesto economico e internazionale sempre più globalizzato. A tal fine, si delinea un quadro sintetico delle procedure di importazione e di esportazione dei prodotti biologici, con particolare attenzione alla normativa nazionale e comunitaria, e si forniscono alcune nozioni basilari riguardo alla codifica dei prodotti biologici in Dogana.

Nel 2015, in Italia, gli importatori biologici autorizzati sono 310, di cui il 71% si localizza al Nord. Rispetto al 2014, il numero di importatori biologici è cresciuto di quasi il 20%, superando di gran lunga la variazione percentuale relativa a tutti gli operatori biologici (+8,2%).

Lettura rapida

hhttps://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/113
https://ec.europa.eu/agriculture/organic/index_en
http://www.sinab.it/strumenti-utili/strumenti-utili

Approfondimenti

http://www.crea.gov.it/linternazionalizzazione-del-biologico-italiano/
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/tempUploadVideo/Bio%20in%20cifre%202016.pdf
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15590

UNITÀ 5/ BIO-DISTRETTI E SVILUPPO LOCALE

Il distretto biologico può essere visto come l'ultimo stadio di un percorso avviato, dapprima, solo in ambito accademico, con l'estensione del concetto di distretto industriale al territorio rurale e il conseguente riconoscimento dello specifico contributo della spiccata vocazione agricola di questi luoghi alla creazione di una precisa identità socio-territoriale.
In un secondo momento, tuttavia, una più attenta analisi del rapporto inscindibile dell'agricoltura con il paesaggio fisico, sociale ed economico di un luogo, nonché della sua integrazione con gli altri elementi dell'economia locale, ha reso impossibile la precisa trasposizione del concetto di distretto industriale all'ambito agricolo. Si è quindi arrivati a definire il distretto rurale e il distretto agroalimentare come due entità territoriali distinte, anche se il secondo può essere visto come una specificazione del primo. In un distretto rurale l'agricoltura contribuisce all'integrazione delle attività economiche e delle funzioni socio-culturali in un unico sistema; in un distretto agroalimentare, invece, gli elementi tipici del distretto industriale si coniugano con un contesto economico e sociale e un ambiente fortemente caratterizzati dalle attività agricole, che forniscono la materia prima per i processi di trasformazione in loco. Tale doppia definizione ha trovato applicazione operativa con il Decreto legislativo n. 228 del 18/05/2001, "orientamento e modernizzazione del settore agricolo".
L'applicazione in chiave territoriale dei principi

Attualmente, in Italia, si contano 28 distretti già operativi, mentre altri 23 sono in fase di definizione. Tra quelli costituiti, la maggior parte sono promossi dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (16 distretti), che ha definito un disciplinare a cui i territori devono aderire per ottenere il marchio "Biodistretto AIAB". Altri distretti sono stati costituiti sotto l'egida di "città del bio", un'associazione di comuni che chiede agli aderenti di sottoscrivere un "codice etico biologico del territorio"; alcuni, infine, sono espressione di partenariati locali, nati da processi bottom-up avviati dalla società civile.

dell'agricoltura biologica dà luogo a un'entità con caratteristiche intermedie tra i due distretti proprio in virtù delle sue caratteristiche. In essi, infatti, l'agricoltura valorizza in termini economici e sociali un contesto fortemente improntato alla naturalità e salubrità dei luoghi e i principi fondanti dell'agricoltura biologica si possono estendere fino a sperimentare forme di governance «dal basso» che conferiscano autonomia alla comunità locale, favorendo al contempo l'adozione di un approccio integrato nel processo di sviluppo.
Negli ultimi anni sono sorti in Italia diversi distretti biologici, espressione di differenti tipologie di partenariati locali. Attualmente, in assenza di una specifica normativa (che mentre si scrivono queste righe attende l'approvazione del Senato), alcuni di essi possono genericamente essere considerati come un'ulteriore accezione di distretto rurale o agroalimentare.
Nella maggior parte dei casi, però, i biodistretti sono l'espressione di un partenariato che vede nell'agricoltura biologica la chiave per lo sviluppo del territorio, considerandola quindi come un traguardo da raggiungere. Liguria e Sardegna si sono dotate di una legge sui distretti biologici, ma solo la prima fornisce una definizione parametrica dei requisiti territoriali per la costituzione di un distretto, ribadendo così che la preponderante presenza di agricoltura biologica in termini di superficie e numero di aziende deve essere il volano dello sviluppo locale, non un punto di arrivo.
La vasta letteratura sulle ricadute territoriali e sociali dell'agricoltura biologia, recentemente arricchitasi delle prime analisi sulla sua declinazione in chiave territoriale, ha individuato gli elementi che, partendo da un'applicazione dei principi fondanti l'agricoltura biologica, favoriscono l'avvio o il mantenimento di un processo di sviluppo locale integrato. Le filiere agro-alimentari biologiche, infatti, possono promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica di un territorio, soprattutto perché capaci di dare luogo a una rete di relazioni fondate su valori condivisi, che costituiscono, a loro volta, la base per la creazione di un modello organizzativo espressione della comunità locale.

Lettura rapida

http://www.sinab.it/sites/default/files/share/OK%21%21.pdf
http://www.enea.it/it/pubblicazioni/EAI/anno-2013/n-5-settembre-ottobre-2013/il-distretto-biologico-uno-strumento-innovativo-per-una-governance-territoriale-sostenibile

Approfondimenti

http://www.biodistrettovallecamonica.it/wp-content/uploads/2015/06/AIAB_BAC-145-146-web-1.pdf
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16674
http://www.sinab.it/ricerca/biodistrict-valorizzazione-delle-produzioni-da-agricoltura-biologica-progetto-pilota-lo

UNITÀ 1/ AGRICOLTURA E OPPORTUNITÀ DI UN SETTORE IN CRESCITA

Il XXI secolo ha imposto alla società moderna dei ritmi frenetici e la necessità di valorizzare al meglio il tempo.
L'approccio multitasking sta interessando anche il settore primario a cui non viene più riconosciuta, come unica attività, la produzione di cibo .
L'agricoltura è prima attrice in molti dei processi che mirano al miglioramento della sostenibilità ambientale, recitando la parte di produttrice di servizi ecosistemici.
Nell'ottica della circolarità di impresa e di chiusura della filiera produttiva rientrano anche le nuove opportunità che vedono l'agricoltore relazionarsi direttamente con il consumatore.
Una strategia redditizia che, svincolandosi dal mercato della grande distribuzione, può contribuire al miglioramento della redditività aziendale.
L'unità tratterà il tema della diversificazione, soffermandosi su alcune tipologie come le diverse forme di vendita diretta, ancora in fase embrionale o che si sono già affermate nel contesto italiano e che stanno rappresentando delle interessanti opportunità di sviluppo aziendale.
Un percorso che abbraccerà il tema della filiera corta, entrando nel merito di ogni tipologia distributiva e unendo il primo anello della filiera produttiva al consumatore finale.
Ogni imprenditore agricolo, armato di volontà, può oggi trovare l'approccio alla vendita che più rispecchia la sua indole e i mezzi di cui dispone. Così, c'è chi si adopera per la costituzione di un punto ven-

"Diversificare per competere": leitmotiv dell'Unità didattica "Agricoltura biologica e opportunità di un settore in crescita" che ci chiarisce il nesso tra i concetti di multifunzionalità, agricoltura biologica e strategie di crescita.
Ripercorrendo l'evoluzione del nostro settore primario e del ruolo dell'agricoltore negli ultimi 20 anni in un contesto economico, sociale e culturale molto dinamico sia a livello nazionale che globale, viene spiegato il senso del "diversificare" nell' agricoltura biologica.
Così, in un'ottica di ampliamento, approfondimento e/o riposizionamento dell'attività agricola, si delinea il potenziale strategico intrinseco dell'approccio biologico e del suo concepire l'azienda un sistema olistico in grado di trovare un auto equilibrio dinamico che coniuga agricoltura, ambiente e mercato.

dita aziendale e chi invece si affaccia, incuriosito, al mondo dell'e-commerce predisponendo il proprio negozio virtuale.
Saranno poi fornite informazioni tecniche sul funzionamento dei gruppi di acquisto solidale e fatta una panoramica sull'interessante mondo del Green Public Procurement, che consente all'agricoltore di produrre per mense scolastiche o per strutture sanitarie.
Quando c'è da comunicare l'importanza di una sana alimentazione e trasferire la territorialità di un prodotto, l'agricoltura biologica gioca un ruolo da top player; trainati da ottime performance di vendita i prodotti biologici interpretano meglio degli altri lo spostamento delle preferenze dei consumatori. Ecco perché le opportunità di diversificazione, come la vendita diretta, si sposano meglio di altre all'agricoltura biologica e vale la pena illustrarle e indurre gli agricoltori biologici a sperimentarle.

Lettura rapida

Colin Macilwain, 2004, Organic:is it the future of farming? Nature.

Approfondimenti

Bertino R.M., 2012, Cresce l'e-commerce dei prodotti biologici –PianetaPSR.
Ventura.F, 2016, La Vendita Diretta: Opportunità E Problematiche Emergenti.

UNITÀ 2/ AGRICOLTURA BIOLOGICA: TRE ESPERIENZE DI SUCCESSO

"I bravi artisti copiano, i geni rubano" scriveva Pablo Picasso.
Senza voler entrare in interpretazioni di merito riportiamo la massima del grande artista spagnolo per introdurre la seconda Unità didattica del modulo.
In questa lezione agli studenti vengono proposti tre video di altrettante aziende biologiche, condotte da giovani imprenditori di successo.
L'idea è di comunicare buone pratiche, diffondere idee vincenti o più semplicemente presentare degli esempi di realtà che sono state riconosciute da una commissione di esperti come innovative, moderne e vincenti nei loro rispettivi settori.
In tutte e tre le esperienze possono essere rintracciati elementi di replicabilità trasversali a tutti i comparti e territori, così come delle peculiarità specifiche delle singole aziende.
In particolar è evidente come il boost dell'innovazione si sia tradotto, in tutti i casi, nella ricerca di diversificazione dalla sola attività produttiva e in investimenti effettuati nella catena della trasformazione. Da l'analisi dei video potranno scaturire interessanti osservazioni nonché valutazioni delle prospettive future del comparto biologico.

L'agricoltura biologica richiede impegno e sacrificio, ripagati quando a monte c'è una spinta motivazionale dell'imprenditore che va oltre le singole questioni economiche.
Le aziende condotte da giovani agricoltori sono le più coraggiose, inclini al cambiamento e anche le più sensibili alle tematiche ambientali e a un'agricoltura rispettosa del territorio.
In quest'unità presentiamo tre aziende, condotte da giovani imprenditori di aziende bio, che si sono distinte per innovazione, originalità e stanno riscontrando successo sul mercato.
Per le loro peculiarità questi agricoltori sono stati premiati nel concorso "Nuovi Fattori di Successo" promosso dall'ISMEA.

Lettura rapida

Nucera M., Piras F., (2017) Giovani in agricoltura, l'evoluzione del settore, PianetaPSR

UNITÀ 3/ AGRICOLTURA BIOLOGICA E MULTIFUNZIONALITÀ

Molte delle imprese agricole biologiche tendono ad essere diversificate e con attività remunerative connesse all'attività agricola. La presente Unità didattica descrive la multifunzionalità in agricoltura.
La prima parte presenta, a partire dai dati ufficiali Istat, l'incidenza delle attività multifunzionali sul valore complessivo della produzione agricola: l'agricoltura multifunzionale è cresciuta negli ultimi 15 anni, passando dal 13,8% del 2000, al 15,2% del 2005, al 18,6% del 2010, per raggiungere il 20,9% nel 2015, con un tasso medio di crescita sugli intervalli quinquennali considerati del 2,4%. A seguire le attività agricole, prima totali e poi suddivise in principali, di supporto e secondarie (con un dettaglio delle singole attività che ne concorrono alla composizione) sono presentate in valore assoluto (miliardi di euro). A seguire viene presentato il quadro normativo statale riguardante le attività connesse e la multifunzionalità agricola, che si compone di 85 norme statali (e regolamenti comunitari di cui sono attuazione) e documenti esplicativi ufficiali di riferimento per l'esercizio delle attività agricole agrituristiche e delle altre attività connesse alle attività agricole principali, con un focus su quelle normative in cui gli aspetti della multifunzionalità intrecciano quelli dell'agricoltura biologica (è il caso dell'agriturismo e delle fattorie didattiche in alcune norme regionali).
Nella seconda parte sono riportate le principali attività di diversificazione presenti in Italia (agriturismo, didattica, sociale) con i relativi dati numerici e

Molte delle imprese agricole biologiche tendono ad essere diversificate e con attività remunerative connesse all'attività agricola. La presente Unità didattica descrive la multifunzionalità in agricoltura: la sua incidenza sul valore complessivo della produzione agricola, il quadro normativo nazionale, le principali attività di diversificazione in Italia, i nuovi temi nello sviluppo del rapporto tra produzione e consumo.

quanto il biologico "pesa" in questi settori e le relative sinergie, utilizzando diverse fonti disponibili nel web ed analisi.
Nella terza ed ultima parte, un focus sulla domanda (clienti e consumatori) ed i nuovi temi nello sviluppo del rapporto tra produzione e consumo.

Lettura rapida

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16451
www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9956

Approfondimenti

www.reterurale.it/agriturismo/normativa
http://agri.istat.it
www.sofar.unipi.it

UNITÀ 4/ AGRICOLTURA BIOLOGICA E CONVERSIONE AZIENDALE

Prima di avvicinarsi al sistema di produzione biologica ogni agricoltore dovrebbe pianificare una strategia imprenditoriale di lungo termine.
Il periodo della conversione, previsto dai regolamenti comunitari sul biologico, è il periodo che intercorre tra la data di prima notifica di attività biologica e l'ottenimento di un prodotto certificato come biologico.
In questa fase l'agricoltore dovrà seguire tutte le misure stabilite per l'agricoltura biologica, pur non potendo conferire al mercato un prodotto che spunta un prezzo caratterizzato dal valore aggiunto del biologico.
A difficoltà economiche, in parte superabili grazie al contributo della misura 11 dei PSR, si aggiungono problematiche tecniche che l'imprenditore si trova per la prima volta ad arginare.
L'unità sulla conversione si articola come un percorso di accompagnamento per una definizione razionale del piano di conversione.

All'agricoltore, al consulente o allo studente interessato verranno forniti i principali strumenti necessari per superare indenni e senza sfiduciarsi la conversione.
Il traguardo verrà raggiunto per tappe; l'agricoltore verrà guidato dapprima alla conoscenza della propria azienda, del mondo del biologico e poi di tutti gli obblighi tecnico-agronomici e amministrativi previsti.
L'intento è di fornire tanti più elementi possibili ed

Il momento della conversione rappresenta per l'azienda agricola che si avvicina al biologico uno spartiacque delicato, al quale approcciarsi con consapevolezza dopo aver acquisito le dovute competenze. Troppe volte si è trascurata questa fase aziendale e si è preferito dare importanza, sostegno e visibilità solo alle aziende già biologiche.
Con questa lezione si vogliono fornire degli strumenti utili per spiegare cosa si intende per conversione, quali sono gli oneri dell'agricoltore e quali invece le possibili soluzioni per superare indenni questa fase ed affacciarsi vincenti sul mercato del biologico.

utili alla ricerca di un nuovo equilibrio fondato sulla sostenibilità ambientale e economica dell'intero processo della conversione.

Lettura rapida

SINAB – Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, Ismea, 2017 www.sinab.it
SinabMobile -cerca aziende biologiche http://www.sinab.it/sinapp/

Approfondimenti

Vincenzo Vizioli, 2003 ed. AIAB, Conversione al Biologico
Gabriel Guet, ed Edagricole Agricoltura biologica mediterranea pag. 527
AA.VV., ed. Ed agricole Linee guida per l'agricoltura biologica

UNITÀ 5/AGRICOLTURA BIOLOGICA E INNOVAZIONE

SUB-UNITÀ
AGRICOLTURA BIOLOGICA E INNOVAZIONE AZIENDALE

L'innovazione è considerata una priorità dell'Unione europea.
L'unità sull'innovazione pone in collegamento le varie declinazioni del processo di innovazione e l'agricoltura biologica.
Definire con poche parole il concetto di innovazione in agricoltura è pratica complessa ecco perché è spesso più semplice ed efficace ricorrere ad esempi di realtà agricole che hanno fatto dell'innovazione strumento di successo.
Per rimarcare l'importanza di una strategia aziendale votata all'innovazione è utile effettuare un parallelismo tra le aziende che introducono innovazione e quelle, definite come inerziali e tradizionaliste, che preferiscono giocare sulla difensiva.
Tra gli innovatori rientrano a pieno titolo gli agricoltori biologici che, attraverso una scelta non facile, hanno deciso di rispondere alle richieste del mercato moderno, oltretutto contribuendo alla produzione di servizi ecosistemici per l'ambiente.
Le tipologie di innovazione possono essere categorizzate all'interno di diversi contenitori.
Si può parlare ad esempio di "innovazione di prodotto" quando l'azienda decide di investire per la messa in commercio di una nuova produzione, "innovazione di processo" se ad esempio l'imprendi-

L'Unità didattica "Innovare per competere" propone una serie di riflessioni sul binomio agricoltura biologica e innovazione alla luce dei molteplici richiami e interpretazioni del concetto di innovazione contenuti nella PAC e trasversali alle diverse priorità dello Sviluppo Rurale.
Innovazione è una parola chiave che evoca e di fatto realizza un cambiamento.
Perché tale cambiamento si compia con una valenza positiva e porti con sé progresso, miglioramento, crescita e sviluppo attivando presupposti di competitività sul mercato, sono necessarie alcune premesse: chiarire concetti di base e comprendere le condizioni che favoriscono la produzione di effetti auspicati con la decisione di "innovare".
L'unità 5 passa in rassegna i diversi ambiti in cui l'agricoltore bio può innovare la sua attività e/o la sua gestione generando sviluppo e competitività dell'intera area rurale nella quale opera.

tore punta ad un'ottimizzazione della fase della trasformazione o ancora di "innovazione organizzativo-gestionale" se l'impresa investe sul piano professionale e dell'assetto aziendale.
Dei semplici indicatori possono aiutarci a individuare le aziende proattive all'innovazione. Il più significativo e orizzontale a tutti i comparti è di certo rappresentato dal livello di investimento effettuato negli ultimi anni nel settore primario.
L'innovazione crea discontinuità tra il vecchio e nuovo ed è foriera di maggior redditività, soprattutto quando introdotta dopo adeguate valutazioni di merito e con una specifica formazione alle spalle.

SUB-UNITÀ
TECNOLOGIE INNOVATIVE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

La moderna agricoltura ha intensificato e semplificato i sistemi di coltivazione e i metodi di allevamento zootecnico, basandosi su un ingente impiego di input chimici di sintesi, che ha compromesso l'equilibrio degli agro-ecosistemi. È forte l'esigenza, pertanto, di introdurre buone pratiche di difesa e di controllo ad oggi abbandonate, riproponendole mediante l'impiego di mezzi e strumenti innovativi. Il reimpiego del trattamento termico in agricoltura rappresenta una delle migliori soluzioni possibili, nel rispetto degli equilibri degli agro-ecosistemi.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., informazioni dai siti degli Organismi di controllo e certificazione: http://www.sinab.it/referenti-bio/all/all?field_tipologia_referenti_value=Organismi+di+controllo&tid=All&field_tipologia_sede_referenti_value=All&tid_1=All&=Applica
- Abitabile C., Arzeni A. (a cura di) (2013) Misurare la sostenibilità dell'agricoltura biologica, Studi&Ricerche, INEA, Roma.
- Abitabile C: (2015) (a cura di), L'internazionalizzazione del biologico italiano, CREA, Roma, 2015.
- AIAB (), Linee guida per i bio-distretti.
- AIAB (2014), I bio-distretti in Italia e In Europa: un nuovo modello culturale, BioAgricoltura, n.145-146, 2014
- Alabrese M.R. (2008), La vendita diretta dei prodotti agricoli, Rivista di Diritto Alimentare, anno 2, n. 3, pp. 3-7.
- Antonelli G. (2010), Marketing agroalimentare, dispense del corso di Marketing dei Prodotti Agro-Alimentari, Università di Urbino, estratto aggiornato da Antonelli G. (2004), Marketing agroalimentare. Specificità e temi di analisi, FrancoAngeli, Milano.
- Banterle A. (2009), Le filiere biologiche in Lombardia. Vol. 1, Analisi economica del settore agricolo, FrancoAngeli, 2009.
- Banterle A. (2010), Lo studio delle filiere agroalimentari: evoluzione e approcci metodologici. Come considerare la dimensione sostenibilità" nello studio delle filiere agroalimentari?, Paper, Roma, 29 settembre 2010.
- Barberi P., Canali S., Ciaccia C., Colombo L., Migliorini P. (2017), Agroecologia e agricoltura biologica, Bioreport 2016, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, pp. 101-113, in corso di pubblicazione.
- Bertino R.M, (2012), Cresce l'e-commerce dei prodotti biologici –PianetaPSR.
- Bertino R.M., Mingozzi A., Mingozzi E. (a cura di) (annate varie), Rapporto Bio Bank, Egaf Edizioni, Forlì.
- Boatto V., Menguzzato A., Rossetto L. (a cura di) (2008), Valutazione monetaria dei benefici esterni dell'agricoltura biologica, Working Paper SABIO n. 6, INEA, Roma.
- Boogaard B.K., Oosting S.J., Bock B.B., Wiskerke J.S.C. (2011), The sociocultural sustainability of livestock farming: an inquiry into social perceptions of dairy farming, Animal, vol. 5, n. 9, pp. 1458-1466.
- Borri I., Borsotto P., Corsi A. (2009), La scelta della filiera corta degli agricoltori biologici piemontesi, Agriregionieuropa, anno 5, n. 19, pp. 48-50.
- Caccioni D., Colombo C. (2012) (a cura di), Il manuale del biologico, Edagricole, Milano, 2012.
- Campanelli, G., Acciarri, N., Campion, B., Delvecchio, S., Leteo. F., Fusari, F., Angelini, P., Ceccarelli, S. 2015. Participatory Tomato Breeding for Organic Conditions in Italy. Euphytica 204 (1) 179-197. DOI10.1007/s10681-015-1362-y
- Careri P., Palladino M., Platonia M. (2008), L'analisi dell'atmosfera rurale, in Gulisano G., Marcianò C. (a cura di), I Distretti Rurali in Calabria. Aspetti Teorici, Metodologici ed Applicativi, Kalit, pp. 301–330.
- Casali E. (2016), L'Agricoltura conservativa: le tecniche, Rivista di Agraria.org, http://www.rivistadiagraria.org/articoli/anno-2016/lagricoltura-conservativa-le-tecniche/.
- CE (2001), A Framework for Indicators for the Economic and Social Dimension of Sustainable Agriculture and Rural development.
- Ceccarelli S. (2009), Biodiversità, miglioramento genetico partecipativo e diritto al cibo. (Chi decide cosa mangerai a cena?), Agricoltura Istituzioni Mercati, n. 3, pp. 77-90, DOI: 10.3280/AIM2009-003004.
- Ceccarelli S. (2014), GMO, Organic Agricolture and Breeding for Sustainability, Sustainability, vol. 6, n. 7, pp. 4273–4286, doi:10.3390/su6074273.
- Ceccarelli S. (2016), Increasing Plant Breeding Efficiency through Evolutionary-Participatory Programs, in Pilu R., Gavazzi G. (a cura di), More Food: Road to Survival, Bentham Science Publishers, pp. 17–40.
- Ceccarelli S., Grando S., Maatougui M., Michael M., Slash M., Haghparast R., Rahmanian M., Taheri A., Al-Yassin A., Benbelkacem A., Labdi M., Mimoun H., Nachit M. (2010), Plant breeding and climate changes, The Journal of Agricultural Science, 148, n. 6, pp. 627–637.
- Ceccarelli S., Guimaraes E.P., Weltzien E. (a cura di) (2009), Plant Breeding and Farmer Participation, FAO, Rome, http://www.fao.org/docrep/012/i1070e/i1070e00.htm.
- Chiffoleau Y. (2009), From politics to co-operation: the dynamics of embeddedness in alternative food supply chains, Sociologia Ruralis, vol. 49, n. 3, pp. 218–235.
- Ciheam (2015), L'agricoltura in chiave territoriale. L'esperienza dei biodistretti, in Sinab, L'agricoltura biologica in cifre, Roma, pp. 73-89.
- Clemente G. F., Pugliese L., Sophia V. (2013), Il distretto biologico: uno strumento innovativo per una governance territoriale sostenibile, Energia, Ambiente E Innovazione, n. 5, pp. 41–44.
- Coldiretti, Agri2000 (2010), Osservatorio internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole, Quarta edizione, Bologna.
- Commissione europea, EUROPA 2020:Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO relativa al partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura"
- Crea (2015), Itaconta
- CREA (2016), Bioreport 2014-2015. L'agricoltura biologica in Italia, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma.
- Crescimanno M., Schifani G.,(2009), Agricoltura biologica: sistemi produttivi e modelli di commercializzazione e di consumo.
- Cristiani E. (2008), La filiera corta in agricoltura biologica, Rivista di Diritto Alimentare, anno 2, n. 3, pp. 15-20.
- Cristiani E., 2008, La filiera corta in agricoltura biologica.
- Dara Guccione G., Varia F. (2009), La Social Network Analysis per la valutazione della performance aziendale: il caso di un'azienda olivicola biologica in Sicilia, in Crescimanno M., Schifani G (a cura di), Agricoltura biologica: sistemi produttivi e modelli di commercializzazione e di consumo, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-Forestali, Palermo.
- Dasgupta P. (2009), A Matter of Trust: Social Capital and Economic Development, Prepared for presentation at the Annual

Bank Conference on Development Economics (ABCDE), Seoul, June 2009.
- De Leo S. (2016), La situazione economica delle aziende, Bioreport 2016, CREA, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma, pp. 19-28.
- DeFries R., Fanzo J., Remans R., Palm C., Wood S., Anderman T.L. (2015), Metrics for land-scarce agriculture, Science, vol. 349, n. 6245, pp. 238-240.
- Di Iacovo F., Fonte M., Galasso A. (2014) Agricoltura civica e filiera corta. Nuove pratiche, forme d'impresa e relazioni tra produttori e consumatori, Working Paper, Gruppo 2013, Roma.
- Di Iacovo F., Fonte M., Galasso A. (2014) Agricoltura civica e filiera corta. Nuove pratiche, forme d'impresa e relazioni tra produttori e consumatori, Working Paper, Gruppo 2013, Roma.
- Díaz-Puente J.M., Gallego F.J., Vidueira P. (2011), Social involvement in rural areas. a methodological approach, in Qingyuan Zhou (a cura di), Applied Economics, Business and Development, Communications in Computer and Information Science Series 208, Springer, Berlin Heidelberg, pp. 48–55.
- Franco S. (2007), Agricoltura biologica e «food miles»: la crisi di un matrimonio di interesse, Agriregionieuropa, anno 3, n. 10, pp. 45-47.
- Franco S., Pancino B. (2015), Il distretto Biologico, Franco Angeli, Milano.
- Frascarelli A. (2013), Cosa prevede il greening, Terra e vita, n. 35, p. 8-11, 7 settembre.
- Galasso A., Fratto F., Selmi U., Buonocore R. (a cura di), Ismea Rete Rurale Nazionale (2016), Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola - Strumenti e tecniche per il management. Buone prassi di multifunzionalità nello sviluppo rurale - Raccolta di esperienze aziendali.
- Giare F., Giuca S. (2016), Produttori, consumatori, ricercatori: punti di vista sugli impatti della filiere corte, in Marino D. (a cura di), Agricoltura urbana e filiere corte. Un quadro della realtà italiana, FrancoAngeli, Milano.
- Giarè F., Giuca S. (a cura di) (2012), Agricoltori e filiera corta. Profili giuridici e dinamiche socio-economiche, INEA, Roma.
- Giddings B., Hopwood B., O'Brien G. (2002), Environment, economy and society: fitting them together into sustainable development, Sustainable Development 10, n. 4 (November 2002), pp. 187–196.
- Gilbert N. (2016), Frugal Farming, Nature, vol. 533, pp. 308-310.
- Giuca S. (2009), La commercializzazione dei prodotti biologici, in Santucci F.M., Abitabile C. (a cura di), Efficienza economica dell'agricoltura biologica, DSEEA, Facoltà di agraria, Perugia, Ali&no Editrice, pp.129-157.
- Giuca S. (2010), Forme di responsabilità sociale certificata in agricoltura biologica: il ruolo della marca e dei marchi di qualità, in Briamonte L., Pergamo R. (a cura di), I metodi di produzione sostenibile nel sistema agroalimentare, INEA, Roma.
- Giuca S. (2010), Il principio di equità e solidarietà applicato agli acquisti: il caso dei GAS, in Briamonte L., Giuca S. (a cura di), Comportamenti e consumi socialmente responsabili nel sistema agroalimentare, INEA, Roma, pp. 74-80.
- Giuca S. (2010), Lo studio di fattibilità per l'introduzione di un logo nazionale, in Abitabile C., Povellato A. (a cura di), Le strategie per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Risultati degli Stati generali 2009 - Strategie e interventi per lo sviluppo del settore, INEA, Roma.
- Giuca S. (2010), Qualità e sicurezza alimentare: ratio legis o paradosso per i prodotti biologici?, Rivista di Economia Agro-alimentare, n. 2, pp. 75-99.
- Giuca S. (2011), L'etichettatura dei prodotti biologici, in Rete Rurale Nazionale (RRN), Bioreport 2011. L'agricoltura biologica in Italia, MIPAAF, Roma.
- Giuca S. (2012), Conoscere la filiera corta, in Giarè F., Giuca S. (a cura di), Agricoltori e filiera corta. Profili giuridici e dinamiche socio-economiche, INEA, Roma, pp. 11-29.
- Giuca S. (2012), Cos'è la filiera corta? Nascita e affermazione di un fenomeno attuale, RRN Magazine, n. 5.
- Giuca S. (2012), Cos'è la filiera corta? Nascita e affermazione di un fenomeno attuale, RRN Magazine, n. 5, pp20-23.
- Giuca S. (2012), Filiera corta, filo diretto produttore-consumatore, PianetaPSR, RRN, n. 11.
- Giuca S. (2012), Vendite dirette e mercatini, le esperienze italiane, PianetaPSR.it, RRN, n. 11.
- Giuca S. (2013), Prodotti locali in cerca di strategie commerciali, PianetaPSR, n. 27.
- Giuca S. (2014), I loghi nazionali per i prodotti biologici nell'evoluzione del settore e della normativa, QA-Rivista dell'Associazione Rossi Doria, n. 2, pp. 75-112.
- Giuca S. (2015), La filiera corta: un approccio responsabile al consumo tra tradizione e innovazione, in Mascia M., Tintori C. (a cura di), Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale, Bruno Mondadori, Milano.
- Giuca S. (2015), La normativa per l'agricoltura biologica, in CREA, Annuario dell'agricoltura italiana, volume LXVIII, Roma.
- Giuca S. (2015), Le certificazioni "potenziate" per il biologico, in Abitabile C. (a cura di), L'internazionalizzazione del biologico italiano, CREA, Roma.
- Giuca S. (2015), Le certificazioni "potenziate" per il biologico, in Abitabile C. (a cura di), L'internazionalizzazione del biologico italiano, CREA, Roma.
- Giuca S. (2016), Alimenti "bio" tra sostenibilità e business, Aggiornamenti Sociali, anno 67, n. 5, pp. 378-388.
- Giuca S., (2007) La certificazione regolamentata delle produzioni agro-alimentari, in AAVV., Linee Guida - Promuovere la responsabilità sociale nel settore agricolo e agroalimentare, INEA, Roma.
- Goldberger J.R. (2011), Conventionalization, Civic Engagement, and the Sustainability of Organic Agriculture, Journal of Rural Studies, vol. 27, n. 3, pp. 288–296.
- Granovetter M. (1985), Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness, American Journal of Sociology, vol. 91, n. 3, pp. 481-510.
- HelpSoil (2014), Aspetti agronomici, in HelpSoil (a cura di), Linee guida per l'applicazione e la diffusione dell'Agricoltura Conservativa, prima edizione.
- IFOAM (2005), I principi dell'agricoltura biologica, http://www.ifoam.org/about_ifoam/pdfs/ POA_folder_Italian.pdf.
- Ilbery B., Kneafsey M. (2000), Producer constructions of quality in regional speciality food production: a case study from south west England, Journal of Rural Studies, vol. 16, n. 2, pp. 217–230.

- INEA (1997), Il regolamento (CEE) 2078/92, Bollettino Politiche Strutturali per l'Agricoltura, n. 0, ottobre/dicembre.
- Inea (2014), L'agricoltura in Italia. Multifunzionalità, diversificazione e servizi
- INEA (annate varie), Annuario dell'agricoltura italiana, Roma.
- International Food Policy Research Institute (2016), Global Nutrition Report 2016, From Promise to Impact: Ending Malnutrition by 2030, Washington, DC.
- Ismea (2017), Rapporto SINAB – Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica
- ISMEA, MIPAAF (2011), Guida al quadro normativo e fiscale per la vendita diretta di prodotti agroalimentari, Roma.
- ISMEA, MIPAAF (2011), Guida al quadro normativo e fiscale per la vendita diretta di prodotti agroalimentari, Roma.
- Istat (2015), Andamento Economia Agricola
- Istat (2016), I numeri dell'agriturismo italiano
- Khamsi R. (2015), A gut feeling about immunity, Nature Medicine, vol. 21, n. 7, pp. 674–676.
- Krug E.G. (2016), Trends in diabetes: sounding the alarm, The Lancet, vol. 387, n. 10027, pp. 1485–1486.
- Laajimi A., Ben Nasr J., Guesmi A. (2008), The case of olive-growing farms in the region of Sfax, 12th EAAE Congress People Food and Environments: Global trends and European Strategies, Gent, 26-29 Agosto 2008.
- Littig B., Grießler E. (2005), Social sustainability: a catchword between political pragmatism and social theory, Int. J. Sustainable Development, vol. 8, n. 1/2.
- Lo Feudo G. (a cura di) (2016), Etichetta nutrizionale. Guida alla lettura, CREA, Roma.
- Lo Feudo G. (a cura di) (2016), Guida alla lettura delle etichette alimentari, CREA, Roma.
- Lobley M., Butler A., Reed M. (2009), The contribution of organic farming to rural development: an exploration of the socio-economic linkages of organic and non-organic farms in england, Land Use Policy, vol. 26, n. 3, pp. 723–735.
- Lobley, M., Reed, M., Butler, A. (2005), The Impact of Organic Farming on the Rural Economy in England. Final report to DEFRA, CRR Research Report No 11.
- Lohr L. (2002), Benefits of U.S. organic agriculture, MPRA paper n. 24327.
- Lohr L. (2005), Economic, Social and environmental benefits associated with U.S: Organic agriculture, Department of Agricultural and Applied Economics, University of Georgia, Athens, GA 30602-7509, U.S.A..
- Madau F. (2009), L'analisi di filiera. Una rassegna sul tema, in Santucci F.M., Abitabile C. (a cura di), Efficienza economica dell'agricoltura biologica, DSEEA, Facoltà di agraria, Perugia, Ali&no Editrice, pp. 79-94.
- Malassis L. (1973), Economie de la consommation et de la production agro-alimentaire, in Malassis L. (a cura di), L'économie agro-alimentaire, Edition Cujas, Paris.
- Marsden T., Smith E. (2005), Ecological entrepreneurship: sustainable development in local communities through quality food production and local branding, Geoforum, vol. 36, n. 4, pp. 440–451.
- McKenzie S. (2004), Social Sustainability: towards some Definitions, Hawke Research Institute Working Paper Series, N. 27, Hawke Research Institute, University of South Australia.
- Miele M., Ara A., Giuntoli S., Pinducciu D. (2003), Il mercato dei prodotti biologici ed in conversione in Italia, Università di Pisa.
- Migliorini P., Spagnolo S., Torri L., Arnoulet M., Lazzerini G., Ceccarelli S. (2016), Agronomic and quality characteristics of old, modern and mixture wheat varieties and landrace for organic bread chain in diverse environments of northern Italy, European Journal of Agronomy, vol. 79, pp. 131-141.
- Monarca D. (2009), Progetto Biodistrict: valorizzazione delle produzioni da agricoltura biologica: progetto pilota per lo sviluppo di distretti biologici ed ecocompatibili, MIPAAF, 2009.
- Munasib A.B.A., Jordan J.L. (2011), The effect of social capital on the choice to use sustainable agricultural practices, Journal of Agricultural and Applied Economics, vol. 43, pp. 213-227.
- Murdoch J., Marsden T., Bank J. (2009), Quality, nature, and embeddedness: some theoretical considerations in the context of the food sector, Economic Geography, vol. 76, n. 2, pp. 107–125.
- Murphy K. (2012), The social pillar of sustainable development: a literature review and framework for policy analysis, Sustainability: Science, Practice, & Policy, vol. 8, n. 1, http://sspp.proquest.com.
- Nemes N. (2009), Comparative analysis of organic and non-organic farming systems: A critical assessment of farm profitability, FAO, Roma.
- Nucera M., Piras F., (2017) Giovani in agricoltura, l'evoluzione del settore, PianetaPSR
- Obach B.K., Tobin K. (2009), Civic agriculture and community engagement, Agriculture and Human Values, vol. 31, pp. 1–16.
- OECD (2003), Organic Agriculture: Sustainability, Markets and Policies, CABI P.
- OECD (2008), Towards Sustainable Agriculture, OECD Contribution to the United Nations Commission on Sustainable Development, 16.
- Pellizzoni L., Osti G. (2008), Sociologia dell'ambiente, Il Mulino, Bologna, p.143.
- Penker, M. (2006), Mapping and measuring the ecological embeddedness of food supply chains, Geoforum, vol. 37, n. 3, pp. 368–379.
- Petrelli L. (2015), La certificazione di gruppo: una nuova opportunità per i piccoli produttori biologici europei?, Rivista di Diritto Alimentare, fasc. 2, pp. 50-60.
- Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (2014-2020)
- Povellato A. (1999), Il Regolamento (CEE) 2078/92, Bollettino Politiche Strutturali per l'Agricoltura, n. 5, pp. 11-14.
- Povellato A. (a cura di) (1999), Le misure agroambientali in Italia. Analisi e valutazione del reg. CEE 2078/92 nel quadriennio 1994-97, Rapporto nazionale, Osservatorio sulle Politiche Strutturali, INEA, Roma.
- Pretty J. (2008), Agricultural sustainability: concepts, principles and evidence, Phil. Trans. R. Soc. B, n. 363, pp. 447-465.
- Psarikidou K., Szerszynski B. (2012), Growing the social: alternative agrofood networks and social sustainability in the urban ethical foodscape, Sustainability: Science, Practice, & Policy, vol. 8, n. 1, http://sspp.proquest.com.
- PSR Emilia Romagna 2007-2013, Vedemecum Bio
- Pugliese P. (2001), Organic farming and sustainable rural development: a multifaceted and promising convergence, Socio-

logia Ruralis, vol. 41, n. 1, pp. 112–130.
- Pyburn R., Sriskandarajah N., Wals A.E.J. (2006), Social responsibility in organic agriculture: learning, collaboration and regulation, in: Kristiansen P., Taji A., Reganold J. (2006), Organic Agriculture. A Global Perspective, CSIRO Publ., CABI P.
- Raggi L, Ceccarelli S, Negri V. (2016), Evolution of a barley composite cross derived population: an insight gained by molecular markers, The Journal of Agricultural Science, vol. 154, n. 1, 23–39.
- Raggi L, Ciancaleoni S, Torricelli R, Terzi V, Ceccarelli S, Negri V. (2017), Evolutionary breeding for sustainable agriculture: Selection and multi-environmental evaluation of barley populations and lines, Field Crops Research, vol. 204, pp. 76–88, https://doi.org/10.1016/j.fcr.2017.01.011.
- Rahman M.H., Yamao M. (2007), Community Based Organic Farming and Social Capital in Different Network Structures: Studies in Two Farming Communities in Bangladesh, American Journal of Agricultural and Biological Sciences, vol. 2, n. 2, pp. 62-68.
- Rigby D., Cáceres D. (2001). Organic farming and the sustainability of agricultural systems, Agricultural systems, vol. 68, n.1, pp.21-40.
- Rocchi B. (2014), Produzione agricola e beni relazionali, Rivista di economia agraria, n. 3, pp. 7–25.
- RRN (2017), Distretti biologici e sviluppo locale – risultati preliminari, Marzo 2017.
- Sage C. (2003), Social embeddedness and relations of regard, Journal of Rural Studies, vol. 19, n. 1, pp. 47–60.
- Santucci F.M. (2009), I circuiti commerciali dei prodotti biologici, Agriregionieuropa, anno 3, n. 17, pp. 30-32.
- Schiavon S. (2005), Le misure agroambientali, Bollettino Politiche Strutturali per l'Agricoltura, n. 21, pp. 2-6.
- Seufert V., Ramankutty N., Foley, J.A. (2012), Comparing the yields of organic and conventional agriculture, Nature, n. 485, pp.229-232.
- Seyfang G. (2006), Ecological citizenship and sustainable consumption: examining local organic food networks, Journal of Rural Studies, vol. 22, n. 4, pp.383–395.
- Shreck A., Getz C., Feenstra G. (2006), Social sustainability, farm labor, and organic agriculture: Findings from an exploratory analysis, Agriculture and Human Values, vol. 23.
- Shreck A., Getz C., Feenstra G. (2006), Social sustainability, farm labor, and organic agriculture: findings from an exploratory analysis, Agriculture and Human Values, vol. 23, n. 4, pp 439–449.
- Sinab (2016), Bio in cifre 2015, MIPAAF, Roma
- Sinab (2016), Bio in cifre 2015, MIPAAF, Roma.
- Sinab, http://www.sinab.it/content/controllo-e-certificazione-approfondimento
- Soil Association (2007), How to set up a vegetable box scheme, www.soilassociation.org.
- Stagl S. (2002), Local organic food markets: potentials and limitations for contributing to sustainable development, Empirica, vol. 29, pp.145–162.
- Steinlechner C., Schermer M. (2010), The configuration of social sustainability within an organic dairy supply chain, 9th European Symposium, 4-7 Luglio 2010, Vienna.
- Stolze M., Piorr A., Haring A., Dabbert S. (2000), The environmental impacts of organic farming in Europe, Organic Farming in Europe Economics and Policy 6, Stuttgart-Hohenheim: Inst. für Landwirtschaftliche Betriebslehre.
- Sumelius J., Vesala K.M. (a cura di) (2005), Approaches to social sustainability in alternative food systems, Ekologiskt Lantbruk, 47.
- Susanne Padel, 2001, Conversion to Organic Farming:A Typical Example of the Diffusion of an Innovation?, Sociologia Ruralis
- Taylor J., Madrick M., Collin S. (2005), Trading places: the local economic impact of street produce and farmers' markets, New Economics Foundation, London.
- Toccaceli D. (2015), Agricultural districts in the Italian regions: looking toward 2020, Agricultural and Food Economics, vol. 3, n. 1, pp.1-33.
- Triantafyllidis A., Ortolani L. (2013), La certificazione partecipativa in agricoltura biologica, Agriregionieuropa, anno 9, n. 32, pp. 45-47.
- UNEP (2016), Food Systems and Natural Resources. A Report of the Working Group on Food Systems of the International Resource Panel, Westhoek H, Ingram J., Van Berkum S., Özay L., Hajer M.
- Unioncamere (2015), Osservatorio Nazionale Turismo
- Vaccaro A., Viganò L. (2015), PSR e agricoltura biologica, Bioreport 2014-2015, Rete Rurale Nazionale 2017-2013, pp. 65-80.
- Vaccaro A., Viganò L. (2016), L'agricoltura biologica nelle strategie regionali di sviluppo rurale, in Viganò L. (a cura di), L'agricoltura biologica nei PSR 2014-2020, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, pp. 5-39.
- Vaccaro A., Viganò L. (2017), PSR e agricoltura biologica, Bioreport 2016, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, pp. 51-68, in corso di pubblicazione.
- Vagnozzi, D. Marandola, F. Giarè, M.Schiralli,PSR 2014-2020 I fabbisogni e le strategie per l'innovazione nei PSR –
- Van Calker K.J., Berentsen P.B.M., Giensen G.W.J., Huirnel R.B.M. (2005), Identifying and ranking attributes that determine sustainability in Dutch dairy farming, Agriculture and Human Values, vol. 22, pp. 53–63.
- Van der Ploeg J.D. (2006), Oltre la modernizzazione, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ).
- Van der Ploeg J.D. (2009), I nuovi contadini. Agricoltura sostenibile e globalizzazione, Donzelli, Roma.
- Veneto agricoltura (2012), L'innovazione nelle imprese agricole- usi nuovi della conoscenza-
- Ventura F. (2016), Analisi SWOT della filiera corta e della vendita diretta in Italia
- Viganò L., Vincentini C. (a cura di) (2009), Strategie per l'agricoltura biologica nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Roma.
- Von Hertzen S., Hanski I., Haahtela T. (2011), Natural immunity: Biodiversity loss and inflammatory diseases are two global megatrends that might be related, EMBO Rep., vol. 12, n. 11, pp. 1089–1093.
- WCED (1987), Our Common Future, New York, Oxford University Press.
- WHO (2015), Fact Sheet no 310: the top ten causes of death, updated May 2014, World Health Organization, Geneva, 2015.

- Zanoli R., Gambelli D., Vitulano D. (2007), Conceptual Framework on the Assessment of the Impact of Organic Agriculture on the Economies of Developing Countries, FAO final report.
- Zucaro R. (a cura di) (2014), Il sistema di controllo dei prodotti biologici in Italia, INEA, Roma.

> SITOGRAFIA

DOCUMENTO (Piano, strategia, linee guida)	LINK	ISTITUZIONE/I REFERENTE/I
Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo del sistema biologico	www.sinab.it/sites/default/files/share/PSN_Agricoltura_biologica%20%281%29.pdf	MIPAAF
Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/vari/pubbl_PAN.pdf	MIPAAF MATTM MINISTERO SALUTE
Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo	www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1225 www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9580 www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/piano_nazionale_biodiversita_interesse_agricolo.pdf	MiPAAF Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare
Piano Nazionale della Pesca e dell'Acquacoltura	www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6444	MIPAAF
Accordo di Partenariato Italia (AdP)	www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14418	MIPAAF, MISE
Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo Alimentare e Forestale	www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7801	MIPAAF
Programma di Sviluppo rurale Nazionale (PSRN)	www.reterurale.it/psrn	MIPAAF
Programma Rete Rurale Nazionale	http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15003	MIPAAF

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legislazione comunitaria

Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio del 24/06/1991 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1991R2092:20080514:IT:PDF

Regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992R2078&from=IT

Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:1999:160:0080:0102:IT:PDF

Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:165:0001:0141:IT:PDF

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3452

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91.
Testo e versione consolidata al 1 luglio 2013: http://www.sinab.it/normativa/regolamento-ce-n-8342007-del-consiglio-del-28-giugno-2007

Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008 che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008R0765&from=IT

Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli.
Testo e versione consolidata al 7 novembre 2016: http://www.sinab.it/normativa/regolamento-ce-n-8892008-della-commissione-del-5-settembre-2008

Regolamento (CE) n. 1235/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi.
Testo e versione consolidata al 7 novembre 2016: http://www.sinab.it/normativa/regolamento-ce-n-12352008-della-commissione-dell-8-dicembre-2008

Regolamento (UE) n. 271/2010 della Commissione del 24 marzo 2010 recante modifica del regolamento (CE) n. 889/2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il logo di produzione biologica dell'Unione europea
http://www.sinab.it/sites/default/files/446_reg_271_2010_ita.pdf

Regolamento (Ue) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:304:0018:0063:it:PDF

Regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il sistema di controllo per la produzione biologica.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R0392&from=it

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale

da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1305&from=it

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.
http://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1307

Legislazione nazionale

Leggi

Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 - Attuazione delle direttive n. 89/395/CEE e n. 89/396/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-02-17&atto.codiceRedazionale=092G0146&elenco30giorni=false

Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 220 - Attuazione degli articoli 8 e 9 del regolamento CEE n. 2092/91 in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico.
http://www.sinab.it/normativa/decreto-legislativo-n-220-del-17031995

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2001-06-15&atto.codiceRedazionale=001G0272&elenco30giorni=false

Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99 - Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-04-22&atto.codiceRedazionale=004G0131&elenco30giorni=false

Legge 20 febbraio 2006, n. 96 - Disciplina dell'agriturismo.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-03-16&atto.codiceRedazionale=006G0117&elenco30giorni=false

Legge 11 marzo 2006, n. 81 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-03-11&atto.codiceRedazionale=006G0115&elenco30giorni=false

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), art. 1, comma 1047 che attribuisce le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo degli organismi pubblici e privati nell'ambito dei regimi di produzioni Agroalimentari di qualità registrata all'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-12-27&atto.codiceRedazionale=006G0318&elenco30giorni=false

Legge 24 dicembre 2007, n. 244 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-12-28&atto.codiceRedazionale=007G0264&elenco30giorni=false

Legge 4 aprile 2012, n. 35 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2012-04-06&atto.codiceRedazionale=012G0056&elenco30giorni=false

Decreti ministeriali e altre disposizioni normative

Decreto MiPAAF 20 novembre 2007 - Attuazione dell'articolo 1, comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta-=2007-12-29&atto.codiceRedazionale=07A10862&elenco30giorni=false

Ordinanza Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali 10 dicembre 2008 - Misure urgenti in materia di produzione, commercializzazione e vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta-=2009-01-14&atto.codiceRedazionale=09A00353&elenco30giorni=false

Decreto MiPAAF 27 novembre 2009, n. 18354 - Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.
http://www.sinab.it/normativa/decreto-ministeriale-n-18354-del-27112009

Decreto interministeriale 22 dicembre 2009 - Designazione di «Accredia» quale unico organismo nazionale italiano autorizzato a svolgere attività di accreditamento e vigilanza del mercato.
https://www.accredia.it/UploadDocs/484_Decreto_GU_20100126.pdf

Decreto MiPAAF 1 febbraio 2012, n. 2049 - Disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426/11 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 834 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che abroga il Reg. (CEE) n. 2092/91.
http://www.sinab.it/normativa/decreto-ministeriale-n-2049-del-1022012

Decreto MiPAAF 16 febbraio 2012 - Sistema nazionale di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta-=2012-03-01&atto.codiceRedazionale=12A02134&elenco30giorni=false

Decreto MiPAAF 9 agosto 2012, n. 18378 - Disposizioni per l'attuazione del Reg. (CE) n.1235/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai Paesi terzi.
http://www.sinab.it/normativa/decreto-ministeriale-10

Nota MiPAAF del 28 settembre 2012 - Istruzioni agli importatori di prodotti biologici da Paesi terzi per
l'accesso in via telematica ai servizi del Sistema Informativo Biologico (SIB) attraverso l'infrastruttura del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5236

Decreto MiPAAF 15 aprile 2013, n. 8799 - Procedimento per l'autorizzazione degli organismi di controllo per le attività di controllo e certificazione delle produzioni agroalimentari.
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/DM_8799_del_15_4_2013.pdf

Nota MiPAAF del 16 giugno 2013, n. 18741 - Introduzione di un codice addizionale per la distinzione dei prodotti biologici.
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Nota%20n.%2018741%20del%2013%20giugno%202013.pdf

Circolare dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2 agosto 2013, n. 13/D - Disposizioni in materia di importazione di prodotti biologici.
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Ag_dogane_circolare_13_D_del_2_agosto_2013.pdf

Decreto MiPAAF 18 dicembre 2013 - Integrazione del decreto 15 aprile 2013 relativo al procedimento per l'autorizzazione degli organismi di controllo per le attività di controllo e certificazione delle produzioni agroalimentari.
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta-=2014-01-10&atto.codiceRedazionale=13A10729&elenco30giorni=false

Decreto MiPAAF 12 marzo 2015, n. 271 - Istituzione Banca Dati Nazionale Vigilanza.
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Decreto_Banca_Dati_Vigilanza.pdf

Nota MiPAAF 18 settembre 2015, n. 62392 - Norma nazionale per la produzione, preparazione, commercializzazione ed etichettatura di alimenti per animali da compagnia.
Testo: http://www.sinab.it/sites/default/files/share/nota%2062392.pdf
Pagina di dettaglio sui disciplinari privati adottati per la produzione biologica di talune specie animali, piante acquatiche e microalghe riconosciuti dal MiPAAF ai sensi dell'art. 42 del Reg. (CE) n. 834/07:
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4778

Nota MiPAAF 8 ottobre 2015, n. 67366 – Certificazione dell'attività di preparazione pasti.

http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Nota%20n.%2067366%20dell%278%20ottobre%202015_0.pdf

Nota MiPAAF 23 marzo 2016, n. 23534 - Certificazione biologica per l'attività di ristorazione collettiva.
http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Nota%20n.%2023534%20del%2023%20marzo%202016.pdf

Comunicazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 22 dicembre 2016 - Aggiornamento delle misure di controllo inserite nella TARIC previste dal Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 Giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.
https://www.agenziadoganemonopoli.gov.it/portale/documents/20182/1296686/comunicato+prodotti+biologici+2016_bis.pdf/59e34ba4-fd1f-4675-81a4-430a19d2a5c7

Legislazione regionale

Regione Liguria. Legge regionale 28 dicembre 2009, n. 66 - Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri.
Testo e approfondimenti: http://lrv.regione.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:2009-12-28;66
http://www.agriligurianet.it/it/impresa/politiche-di-sviluppo/supporto-produzioni/disciplina-dell-agricoltura-biologica.html

Regione Autonoma della Sardegna. Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 - Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agro biodiversità, marchio collettivo, distretti.
https://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=263614&v=2&c=11830&t=1&anno=

IL PROGETTO RURAL4LEARNING

Il progetto Rural4LearningColtiva la tua passione per la terra, promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e finanziato con le risorse dellaRete Rurale Nazionale 2014-2020, assegna un peso importante alla relazione"conoscenza-innovazione-produttività" e "ricerca-svilupposostenibile-salvaguardia delle risorse" e promuove il trasferimento della conoscenza sulle politiche di sviluppo rurale,con due focus:

1. Collegamento,interazione e complementarietà tra Istruzione,Formazione e Lavoro

2. Sviluppo di una Società della Conoscenza, in grado divalorizzare il patrimonio rurale, portare innovazione e pensare un futuro piùsostenibile

più informazioni su:

www.reterurale.it/rural4learning
www.rural4learning.it
www.facebook.com/Rural4Learning

RURAL4UNIVERSITÀ

Un'iniziativa proposta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza in grado di portare innovazione e pensare ad un futuro più sostenibile.

www.reterurale.it/rural4universita

RETERURALE NAZIONALE 20142020

mipaaf
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

RURAL4LEARNING
COLTIVA LA TUA PASSIONE PER LA TERRA